

FRIULI NEL MONDO



ANNO **65** MAGGIO ■ GIUGNO 2017 NUMERO **713**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

ARZENE. La chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo



XIV CUNVIGNE E INCUINTRI ANUÂL DAI FURLANS TAL MONT
XIV CONVENTION e INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO
Valvasone Arzene 29 – 30 luglio 2017

Sabato 29 luglio 2017
XIV Convention Annuale dei Friulani nel Mondo
Castello di Valvasone - Sala Cavana

Ore 10.00 Indirizzi di saluto

Ore 10.30 Relazioni

Ore 11.30 Dibattito

Ore 13.00 Conclusioni.
A seguire rinfresco

Domenica 30 luglio
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00 Raduno nel piazzale del Santuario di Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento con l'accompagnamento musicale dell'Associazione Filarmonica Sanvitese

Ore 10.30 Santa Messa nel Santuario di Madonna di Rosa presieduta da S. E. Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia - Pordenone

Ore 12.00 Raduno nel piazzale del Duomo di Valvasone Arzene. Corteo e deposizione di una corona al Monumento ai Caduti di Parco Pinni

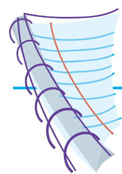
Ore 12.30 Saluti delle Autorità

Ore 13.00 Pranzo sociale presso la struttura polivalente di via Pasolini (scuole medie Erasmo da Valvason)

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro venerdì 21 luglio p.v.
Tel +39.0432.504970; fax +39.0432.507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo



L'EDITORIALE

IL MOSAICO DEI FRIULANI IN BRASILE

In quest'anno e mezzo di impegno all'Ente Friuli nel Mondo ho avuto l'opportunità e il privilegio di visitare molti Fogolârs in Italia e all'estero. Realtà importanti e radicate sul territorio, con decenni di storia alle spalle, ma anche sodalizi meno strutturati o di recente generazione, tutti comunque contraddistinti dallo stesso entusiasmo e dalla voglia di mantenere salde le radici con la terra friulana.
La mia esperienza si è ulteriormente rinforzata e arricchita anche al termine della significativa missione che mi ha portato in Brasile, negli Stati del Rio Grande do Sul e di San Paolo, in concomitanza con una serie di manifestazioni organizzate dal 22 al 27 maggio dai presidenti dei Fogolârs di Sobradinho, Santa Maria e San Paolo.
È stato incredibile constatare come la friulanità si declina nel grande Paese sudamericano: generosità, convivialità, semplicità, ma anche concretezza, ingegno, intraprendenza, sono i tasselli che compongono il meraviglioso mosaico realizzato dai nostri friulani in Brasile.
Se da una parte è stato commovente riscontrare la dedizione e la generosità di chi, senza nulla chiedere, gestisce il suo sodalizio e riunisce, in un territorio isolato, una comunità lontana anche centinaia di chilometri al solo richiamo della comune matrice friulana, dall'altra è stato illuminante conoscere l'approccio di chi intende proporsi per costruire relazioni nuove e innovative fra la comunità friulana brasiliana e le istituzioni regionali; senza dimenticare chi, forte della vocazione friulana al lavoro e all'impresa ereditata dagli avi, ha costruito un impero economico e finanziario.
Il "Brasile friulano" mi ha regalato tutto questo: ne sono state fedeli testimonianze l'indimenticabile 10° anniversario del Fogolâr di Sobradinho organizzato dal presidente Gilson Puntel alla presenza di centinaia di ospiti giunti da tutto lo Stato e l'ambizione del sindaco Trevisan di garantire un futuro alla città; il secondo Corso internazionale di mosaico ideato dal presidente del Circolo Friulano di Santa Maria Josè Zanella con le maestre mosaiciste Marielle e Michelle Bonetti; la forza imprenditoriale del gruppo Tramontina e della famiglia Papaiz, da sempre colonna portante del Fogolâr di San Paolo.
Il Brasile e tutte le decine di migliaia di friulani residenti rappresentano un'eccezionale risorsa umana a disposizione del Friuli Venezia Giulia, finora colpevolmente trascurata e poco valorizzata dai decisori regionali. L'Ente Friuli nel Mondo cercherà, nei limiti delle sue possibilità, di farsi portavoce di questa criticità, adoperandosi per iniettare nuova linfa nelle reciproche relazioni e garantire così più attenzione anche ai friulani del Brasile, soprattutto alle giovani generazioni.
Sicuramente in futuro ci sarà molto da fare!

Adriano Luci

L'ARTE DI CASA NOSTRA ECCELLE NEL MONDO

Corre l'anno 2011, quando le sorelle gemelle Marielle e Michelle Bonetti, brasiliane di origine friulana di quinta generazione - il loro avo, Antonio De Lorenzi conosciuto come "Frol", nato il 21 gennaio del 1852 nel paese di Casso, emigrò in Brasile alla fine dell'800 - reduci da un corso di introduzione all'arte del mosaico organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli decidono di iscriverci al corso triennale di mosaico a Spilimbergo.
Lasciano i rispettivi posti di lavoro per avventurarsi lungo un nuovo sentiero professionale e coronare la propria vocazione artistica. Durante la lunga permanenza in Europa non riescono mai a vedere la famiglia perché, per mantenersi a scuola, in estate si recano a lavorare in Germania. Rientrate nel 2014, non ancora trentenni, con grinta e determinazione Marielle e Michelle creano il proprio laboratorio artistico e si propongono alla Scuola di Spilimbergo e all'Ente Friuli nel Mondo per diffondere l'arte musiva in Brasile.
L'entusiasmo e la concretezza delle giovani lasciano il segno ed è così che nel 2016, sotto l'egida delle due istituzioni e grazie all'impegno del Circolo Friulano di Santa Maria, al mecenatismo di un imprenditore locale e al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, l'esperienza formativa friulana si traduce nel primo Corso di introduzione all'arte del mosaico in Brasile, con le finalità di promuovere la conoscenza e l'interesse all'arte del mosaico e di stimolare a beneficio di operatori istituzionali, economici, sociali e culturali locali l'interesse per lo sviluppo di futuri progetti di business nel settore musivo. L'iniziativa è il perfetto esempio di una partnership istituzionale internazionale volta a valorizzare una delle eccellenze artistiche del Friuli e si rivela un successo, come riscontrato anche al termine della seconda edizione appena conclusasi alla quale hanno partecipato quindici entusiasti artisti, provenienti anche dall'Argentina e dall'Uruguay, che dopo una settimana di corso hanno potuto realizzare le proprie opere musive. La forza espressiva di un'arte antica, ma pressochè sconosciuta, è riuscita ad attecchire negli spazi della contemporaneità artistica sudamericana! Le nostre preziose ambasciatrici diventano così il simbolo e la testimonianza autentica di quali straordinarie opportunità possano legare la terra delle origini al mondo attraverso un'opera di sensibilizzazione e conoscenza portata avanti con professionalità e passione, sotto il segno dei valori del lavoro e della cultura friulana. L'Ente Friuli nel Mondo ha deciso di condividere la sfida e continuerà a onorarla.



• di PAOLA DEL DEGAN

Da Moggio Udinese la famiglia emigrò in Romania dopo la Prima Guerra

Sergio Faleschini, una vita di successi ma con il Friuli scolpito nel cuore

Sergio Faleschini, nonostante sia nato a Craiova in Romania, Moggio Udinese se lo porta sempre nel cuore. I nonni e il padre emigrarono dopo la Prima Guerra Mondiale e si stabilirono in Romania dove Sergio si laureò in Economia e Commercio internazionale e in Giurisprudenza.

Nel 1967, fresco di studi, lavorò a Bucarest in un'azienda specializzata nel commercio internazionale di prodotti alimentari, dopo 5 anni fu promosso direttore. Poi si trasferì a Parigi dove lavorò per diverse aziende, tra queste la Transcomint e Vinarte Bucarest.

Una passione profonda univa il padre a Sergio: quella per la terra e il vino. «Grazie a lui - sottolinea Sergio Faleschini - ho amato la terra e il vino da sempre. Mio padre e mio zio comprarono 2 ettari di terreno dove piantarono le prime barbatelle. Mio padre era molto fiero delle sue vigne, ci portava spesso con lui a vedere la tenuta e si vantava scherzando, che lui produceva il miglior vino del mondo. Regalava agli amici bottiglie dove apponeva l'etichetta con l'annata e due parole 'vino mio'. Ai familiari e amici diceva sempre: 'Questo è il sangue della terra'».

Tanta passione non poteva rimanere sospesa, così Sergio nel 1998 fondò la sua azienda: Vinarte. A Parigi, assieme a due amici, un francese e un italiano, decise di intraprendere una nuova avventura in Romania vista la perfetta conoscenza che aveva di questo Paese e del suo potenziale viticolo. Investirono molto, comprando dalle ex aziende di Stato, tre tenute tra le più pregiate della Romania, Mehedinti, uno splendido anfiteatro sul Danubio e Samburesti nei pressi della riviera Olt et Dealu Mare, nella migliore regione viticola adatta alla produzione di vino rosso in un totale di 400 ettari.

«Abbiamo dovuto ricostruire completamente tutte le vigne - continua Sergio -, i centri di vinificazione e tutto il resto. Tanti sacrifici gratificati dopo circa 5 anni di sudato lavoro, quando i vini firmati Prince Matei, Prince Mircea e Soare hanno cominciato a essere apprezzati tanto sul mercato nazionale quanto sul mercato internazionale. Le tre aziende, avendo ciascuna una propria identità,

SEGUE A PAGINA 5





SEGUE DA PAGINA 4

producono dei vini bianchi e rossi, provenienti dai vitigni autoctoni come: feteasca neagra, negru de Dragasani, Novac, tamaioasa romaneasca e internazionali come: merlot, cabernet sauvignon, riesling, sauvignon blanc».
«La Romania - spiega Faleschini -, è una nazione con una lunga tradizione nella cultura delle vigne ma la rinascita della viticultura romena parte negli anni ’90. Dopo un periodo di produzione di bassa qualità, grazie agli investimenti stranieri, le piantagioni dei vitigni nobili e con l’inserimento di nuove tecnologie è riuscita, dopo 15 anni di intensi lavori, a imporsi sul mercato interno e internazionale con vini molto elaborati e di grande qualità».
Elemento essenziale di questo successo è il “terroir” ricco e fertile. Sergio Faleschini è un po’ italiano, friulano, rumeno e francese. Ma cosa prevale? «Sono nato in Romania, ho vissuto per 26 anni in Francia che è diventato il mio Paese d’adozione. Sono cittadino italiano residente in Francia, amo molto questo Paese e sarei potuto diventare cittadino francese, ma mi sento italiano di sangue e friulano nel cuore. Ai miei amici francesi dico sempre che la Francia sarebbe la più bella nazione al mondo se non esistesse l’Italia».
L’intenso legame con il Friuli si respirava continuamente in casa Faleschini. «Avevamo un libro titolato ‘Bellezze d’Italia degli anni ‘30 - dice Sergio con una punta di commozione - dove era presentata la regione Friuli Venezia Giulia. Mio padre apriva il libro, ci chiamava e ci mostrava i luoghi della sua infanzia a Moggio Udinese. Proveniva da una famiglia povera in un paese ancor più povero. Conoscevo a memoria ogni dettaglio di questo piccolo scorcio del Friuli: la chiesa di Moggio Basso, l’abbazia a Moggio Alto, il comune, la casa di famiglia in via Corti, la cartiera che era il polmone del paese, il ponte sul Fella e la stazione che fu il punto storico da dove partivano gli emigranti. Quando nel 1970 mi fu permesso di fare un viaggio in Italia, con una delegazione ufficiale, senza l’autorizzazione del mio capo, sono andato a Moggio. Che meraviglia, ho riconosciuto tutto quello che era illustrato in quel libro. Mi sono fermato a contemplare l’abbazia dove furono battezzati i miei antenati e dove si sposarono i miei nonni, ho preso la via alla stazione, ho attraversato il ponte Fella e mi son fermato davanti alla stazione da cui la mia famiglia partì per cercare una vita migliore».
I genitori di Sergio scelsero la Romania. La presenza italiana in quello Stato si diversificava perché il popolo romeno aveva legami con l’Italia dal tempo della Roma Imperiale. La Romania era molto prospera e necessitava di mano d’opera qualificata. Gli italiani erano preferiti specialmente nel settore dell’edilizia e dell’artigianato. «Quando i miei nonni - continua Sergio - e successivamente mio padre giunsero in Romania c’erano molti italiani provenienti, in maggior parte dal Friuli organizzati ufficialmente come entità sociale ed etnica. C’erano una scuola italiana, una chiesa cattolica, un istituto di cultura italiana e un consolato. Si sentivano meno stranieri in una terra lontana. Si parlava friulano, mio padre suonava il mandolino e le sere radunava tutta la comunità. Nel 1936 mio padre sposò un’italiana nata in Romania, da genitori friulani. Adattarsi in questa nuova terra non fu difficile. I romeni non sono razzisti, amavano gli italiani e la loro lingua così simile».
Dopo la guerra tutto cambiò. Nel 1946 si instaurò il regime comunista che interdisse tutte le attività della comunità italiana di Craiova e in tutta la Romania confiscarono le loro proprietà, gli archivi, i documenti. Obbligarono tutti quelli che erano cittadini italiani ad accettare la cittadinanza romena, pena l’espulsione. Solo nel 1990 gli italiani in Romania poterono riavere la cittadinanza italiana.
Il padre di Sergio, come molti friulani emigrati, si rimboccò le maniche e da semplice muratore, studiando sodo, divenne insegnante. La mamma era parrucchiera.
Sergio Faleschini ha ottenuto diversi premi e onorificenze tra cui: 2008 Premio nazionale performance in economia, per aver rilanciato in Romania i vini di alta qualità; mentre nel 2010 è stato nominato dal Principe Albert II de Monaco, Console onorario del Principato di Monaco in Romania, mandato rinnovato nel 2015.



Visitate le comunità di Sobradinho, Santa Maria e San Paolo

La precisa mission in Brasile del presidente Luci: stimolare relazioni istituzionali ed economiche

L'Ente Friuli nel Mondo ha effettuato dal 22 al 27 maggio un'intensa missione istituzionale nel Rio Grande do Sul in Brasile. Il presidente Adriano Luci si è recato in apertura nella città di Sobradinho, dove su invito del sindaco Luiz Affonso Trevisan, originario di Pasiano di Pordenone, nell'occasione del 90° di fondazione della città e del 142° anniversario dell'emigrazione italiana nel Rio Grande do Sul, ha incontrato alcuni sindaci della Regione Centro Serra, molti dei quali di origine friulana e interessati ad allacciare relazioni di natura economico-istituzionale con la Regione Friuli Venezia Giulia, e ha abbracciato la numerosa comunità friulana riunita per celebrare il 10° anniversario del locale Fogolâr Furlan presieduto da Gilson Puntel. L'evento, che è stato anticipato da una messa in italiano e portoghese con la partecipazione straordinaria della *Coral Tramontina* giunta da Carlos, ha riunito nel Salão Paroquial Catòlico circa 400 ospiti di tutte le età e si è concluso con la cena friulana allietata dallo show dell'artista Ines Rizzardo. Eccezionale quindi il risultato del Fogolâr che in soli dieci anni oltre ad aver acquisito peso e importanza in seno alla locale comunità di origine italiana, è riuscito grazie all'autorevolezza del presidente Puntel a garantirsi una splendida sede sociale con l'annesso Museo dell'Immigrante. Come è stato annunciato durante le manifestazioni è già in cantiere la visita istituzionale in Friuli del sindaco di Sobradinho e di alcuni colleghi che potranno finalmente conoscere la terra dei propri avi.

La trasferta è proseguita quindi alla volta di Santa Maria, dove è stata inaugurata la seconda edizione del *Corso internazionale di introduzione al mosaico* e realizzata la terza edizione del progetto *Conoscendo il Friuli*, organizzato dal Circolo Friulano in collaborazione con la Cacism (Camera di Commercio, Industria e Servizi di Santa Maria) e dedicato quest'anno al mondo dell'impresa con una conferenza del presidente Luci, dal titolo "Le imprese del Friuli e la globalizzazione: l'esperienza del passato e le nuove sfide", e una serie di incontri con i più autorevoli rappresentanti del mondo economico della città che, va sottolineato, è la seconda del Rio Grande do Sul.

Dopo il grande successo dello scorso anno, Santa Maria ha ospitato il secondo corso di mosaico.

SEGUE A PAGINA 7







Dall'alto, da sinistra il sindaco di Sobradinho Luiz Affonso Trevisan con Adriano Luci, Gilson Puntel, il vicesindaco Armando Mayerhofer e Tacio Puntel; i collaboratori del Fogolâr al termine dell'evento; la performance della Coral Tramontina

SEGUE DA PAGINA 6

Il progetto, che ha previsto quarantotto ore di corso intensivo dal 22 al 27 maggio, è stato promosso dal Circolo Friulano di Santa Maria presieduto da Josè Zanella e dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo e grazie al contributo finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati. Partner dell'iniziativa anche la *Construtora Jobim* di Santa Maria, impresa leader nel settore delle costruzioni che anche quest'anno ha contribuito al progetto mettendo gratuitamente a disposizione i funzionali locali in centro città dove è stato realizzato il corso. 15 i partecipanti provenienti dagli stati brasiliani del Rio Grande do Sul, Paranà e Santa Caterina ma anche da Argentina e Uruguay: un successo di contenuti e "geografico" rispetto alla prima edizione del 2016 che aveva coinvolto solo partecipanti provenienti dal Brasile. Gli interessati hanno appreso le tecniche di base dell'arte del mosaico e realizzato piccole opere musive. Durante le lezioni sono stati affrontati inoltre storia e l'evoluzione delle tecniche musive, studio delle tendenze, taglio e preparazione dei materiali con uso della martellina e dei materiali tradizionali. Le tipologie di lavorazione affrontate durante il corso hanno inoltre spaziato dalla tecnica romana bizantina, al mosaico moderno e contemporaneo. Il corso, unico nel suo genere in Brasile e in Sud America, ha proposto un'offerta di prim'ordine grazie alla partecipazione e direzione delle due maestre mosaiciste brasiliane Marielle e Michelle Bonetti, originarie di Casso che dopo aver partecipato proprio a uno dei primi corsi di mosaico organizzati dall'Ente Friuli nel Mondo a beneficio dei discendenti di emigrati friulani si sono qualificate alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo nel 2014. Con tenacia e determinazione Marielle e Michelle hanno dato vita alla propria attività imprenditoriale " Manas Bonetti - Studio d'Arte" e parallelamente organizzano conferenze e incontri per promuovere l'esperienza vissuta alla Scuola Mosaicisti del Friuli e per diffondere l'arte musiva in Brasile. Lunedì 22 maggio, in occasione dell'avvio del corso, è stata programmata anche una videoconferenza che ha regalato al progetto un respiro internazionale nel collegamento tra la sede dell'impresa di Gustavo Jobim a Santa Maria, con l'intervento del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci e dell'assessore alla cultura della città Marta Zanella, e la sede della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo alla presenza del neoeletto presidente Stefano Lovison, del direttore dell'istituto Gian Pietro Brovedani e del vicesindaco Enrico Sarcinelli.



SANTA MARIA. Foto di gruppo prima dell'avvio del Corso di mosaico. In basso, il collegamento in videoconferenza con la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo e un momento della conferenza del presidente Luci nella sede della Camera di Commercio di Santa Maria

La missione del presidente Luci ha avuto il suo epilogo a San Paolo. Nella metropoli continua orgogliosamente a operare il Fogolâr Furlan presieduto da Giulia Farfoglia Barbieri che ha colto l'opportunità della presenza del presidente Luci per riunire nella prestigiosa cornice di Palazzo Italia una ventina di componenti del sodalizio. Tra essi anche Paolo e Sandra Papaiz, eredi dell'impero economico e finanziario costruito dai genitori Luigi e Angela e da sempre sostenitori dell'associazione. Durante l'incontro sono stati affrontati i temi legati alla possibilità di incentivare scambi per giovani e un maggior dialogo con le istituzioni regionali anche in vista della celebrazione dello storico 30° anniversario del sodalizio in programma nel 2018.





Terminata l'era D'Agostini, prende avvio quella di Morandini

Cambio ai vertici della Fondazione Friuli: riaffermata l'aderenza al proprio mandato

Un'eredità fatta di unità, operosità, sobrietà, rigore morale e saldi valori

Udine, 15 maggio 2017 - Come accade allo scadere di ogni tornata amministrativa, anche per la Fondazione Friuli, dopo aver contato sulla guida dal presidente Lionello D'Agostini per due mandati consecutivi, si apre un nuovo ciclo che si avvia con un cambio ai vertici: un Consiglio di amministrazione rinnovato per la quasi totalità (i cui componenti sono stati eletti dall'Organo di Indirizzo - OdI - sulla base di una lista unica). Al termine della riunione, il Consiglio è stato prontamente convocato per eleggere il nuovo presidente e i vicepresidenti.
Di seguito la composizione del Consiglio di amministrazione della Fondazione Friuli, mandato 2017-2021:
Presidente: Giuseppe Morandini; vicepresidente vicario Flavia Brunetto; vicepresidente Gianfranco Favaro; consiglieri Piero Cappelletti, Maurizio Cini, Barbara Comparetti, Sergio Dell'Anna, Edgarda Fiorini, Flavio Presssacco.
Il Collegio sindacale è stato confermato, pertanto i sindaci effettivi sono Lucia Pippan (presidente), Alberto Cimolai e Gian Luigi Romanin; sindaci supplenti: Giovanna Nadali e Giorgio Zerio.
Un grande rinnovamento degli amministratori e dei vertici dà un segnale di novità in un'ottica di sostanziale continuità ai progetti, ai programmi e a quanto definito nei Documenti programmatici triennali e annuali. Nel rinnovo delle cariche è stata infatti espressa unanime la volontà di garantire continuità di azione con la precedente gestione e sottolineata l'importanza di proseguire il cammino intrapreso nel rispetto dei valori (quali unità, operosità, sobrietà, rigore morale) e della *mission,* che rimangono inalterati e continueranno a guidare la Fondazione Friuli nelle scelte dell'attività istituzionale. Va ricordato che per statuto, l'Ente persegue da sempre finalità di promozione dello sviluppo economico e di utilità sociale operando nei diversi settori di attività. La mission della Fondazione rimane orientata all'ascolto dei fermenti e delle esigenze della collettività per stimolare la coesione sociale e il senso di appartenenza a una comunità, irrobustire il processo di sviluppo del territorio e costruire un progetto di welfare locale.
Il Consiglio di amministrazione guidato da Lionello D'Agostini è scaduto lo scorso 28 aprile con l'approvazione del bilancio 2016 da parte dell'OdI.
«È stato un anno particolarmente intenso e



faticoso, ma denso di stimoli e gratificazioni per i risultati raggiunti - ha osservato D'Agostini -. Di grande interesse è il volume delle risorse che nel complesso sono state movimentate per accompagnare, in forma sussidiaria, 451 progetti nei settori di intervento. Infatti, a fronte di quasi 7 milioni di erogazioni, ne sono stati movimentati circa 27,5». Attraverso l'attività istituzionale, la Fondazione ha tentato per un verso di favorire una progettualità capace di produrre innovazione nei settori rilevanti (educazione, istruzione e formazione; salute pubblica e assistenza; ricerca scientifica e tecnologica; arte, attività e beni culturali), per l'altro di contrastare l'emergenza sociale determinata dalla crisi economica, sostenendo il volontariato e le azioni a supporto delle persone in difficoltà. Per questo un occhio di riguardo è stato riservato anche alle nuove vulnerabilità, al disagio sociale, alla povertà educativa.
Come ha sottolineato il presidente uscente D'Agostini, «numerosi cambiamenti hanno interessato la Fondazione Friuli in questo ultimo anno, a partire dalla denominazione (da Fondazione Crup a Friuli) con cui si è aperto un nuovo capitolo. Con il medesimo impegno con cui ha affrontato i suoi primi 25 anni di vita, la Fondazione Friuli è ripartita rafforzando la propria identità e il radicamento sul territorio. Allo stesso modo - prosegue D'Agostini - il passaggio di consegne alla nuova amministrazione non incide sulla qualità della mission, e non ne avrebbe inciso in nessun caso, poiché siamo animati dalla consapevolezza che ciascuna delle parti coinvolte nella nuova gestione avrebbe agito nel rispetto del senso etico del ruolo della Fondazione e nell'interesse della nostra comunità».
Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, esprime le sue prime impressioni sul suo ingresso nell'Ente: «Ho trovato una grande realtà, grazie all'enorme e qualificato lavoro di Lionello D'Agostini con il suo team fatto di persone capaci e motivate, che ogni giorno mi affiancano nello svolgimento dell'attività; ho trovato un'istituzione consapevole al servizio del suo territorio, pronta ad ascoltarne le esigenze e a tradurle in idee nuove, ad accogliere le sfide necessarie per farlo crescere. In oltre 25 anni di attività è stata svolta un'imponente mole di lavoro, spaziando dai progetti dedicati alle scuole come quello con le "Frecce Tricolori", rivolto agli studenti degli istituti superiori, o "Friuli in musica", che ha portato all'estero molti giovani musicisti friulani di talento, o ancora le pubblicazioni per diffondere la conoscenza della storia e dell'arte come "Monumenti del Friuli", una collana di 73 guide dedicate a chiese, biblioteche, palazzi, musei del territorio di particolare significato. E moltissimi altri ancora. Progetti piccoli e grandi che coinvolgono le zone montane e le Valli del Natisone passando per i grandi centri cittadini e i piccoli comuni di provincia. Iniziative che sono state costruite con dedizione, con il cuore e con la passione dei tanti soggetti che perseguono obiettivi comuni alla Fondazione. Questo è lo scenario che ho trovato e da dove intendo proseguire per portare avanti con impegno e costanza quel prezioso lavoro di rete e quell'efficace relazione con istituzioni, associazioni, enti locali e famiglie posti in essere per favorire lo sviluppo del territorio».

Una targa ai fondatori e una serata speciale d'alta enogastronomia

È pieno di vigore il Fogolâr di Verona che ha appena compiuto i 40 anni

Il Fogolâr Furlan di Verona vide la luce nei primi mesi dell'anno 1977, per iniziativa di un gruppo di friulani residenti nella città di Giulietta e Romeo e provincia. Erano appena passati alcuni mesi dopo il terribile terremoto del 6 maggio 1976, sicuramente anche sulla spinta emotiva provocata dal sisma che aveva duramente colpito le famiglie di molti friulani residenti a Verona e della conseguente esigenza di offrire solidarietà.

Sono trascorsi quarant'anni e il Fogolâr è tuttora vivo e vegeto, anche se leggermente incanutito.

L'avvenimento è stato ricordato dal presidente Ottocento, dal direttivo e dagli oltre 150 soci, con fierezza.

Una serie di piccole iniziative ha visto la luce nel mese di aprile e dintorni: un incontro sociale specifico, un numero speciale (36 pagine a colori) del periodico associativo: *"La Vôs dal Fogolâr"*, la proiezione del filmato *"Quando la terra chiama"*, il documentario promosso dall'Ente Friuli nel Mondo, la distribuzione di una bella targa argentata ai fondatori del sodalizio, la comunicazione alla stampa locale della ricorrenza e l'organizzazione di una serata speciale.

Quest'ultima è consistita in un incontro in un noto e celebrato ristorante della località di Mezzane: *"Il Bacco d'oro"*, un paio di giorni prima dell'inizio del Vinitaly, la grande manifestazione mondiale sul vino, che ha visto giungere a Verona oltre 4.200 aziende vinicole.

Già da alcuni anni, infatti, il presidente Enrico Ottocento aveva preso contatto con alcuni operatori vinicoli del Friuli, che avevano aderito venendo a far conoscere e proporre i loro vini pregiati ai friulani "veronesi".

La Serata enogastronomica friulana, cui ha preso parte un elevato numero di conviventi di origine friulana, ma anche veneta, ha messo in campo un menù particolarmente raffinato (graditissimo!!!) che prevedeva un benvenuto con un caleidoscopio di sfiziosità dello chef e frico friabile, il tutto esaltato da un brillante "Brut Ribolla Gialla spumante" dei Vigneti Pittaro.

A tavola, è seguita una successione di piatti che contemplavano un assaggio (ripetuto più volte con entusiasmo) di eccellente prosciutto e speck Wolf di Sauris, poi ha fatto la sua comparsa un primo costituito da un risotto con asparagi verdi, cui ha dato continuità un piatto da cui faceva l'occhiolino un filetto di maialino con speck di Sauris e salsa al Curry.

A seguire ha trionfato, soggiogando i commensali, una selezione di 5 formaggi dop della Latteria di Taiedo (Pn), da degustare associati a una serie di deliziose confetture speziate bio dell'Azienda agricola "Savôr di Cjase" di Luigi Faleschini, di Pontebba.

Ha concluso le ostilità l'assaggio di una spumeggiante torta millefoglie allo stracchino, che ha vinto ogni resistenza da parte delle signore e dei signori presenti, trionfando alla grande.Il tutto è stato accompagnato e nobilitato da una serie di vini di grande prestigio: un sapiente *"Friulano"* doc dell'Azienda Vinicola Toros Franco, del Collio; un nobile *"Pinot Grigio"* 2016 Doc Friuli Isonzo prodotto dai Feundi di Romans; un vivace *"Cjarandon"* Doc Collio 2012, dell'Azienda Agricola Ronco dei Tassi.

Ha concluso il festival del buon vino friulano, trionfando su tutta la linea, un *"Picolit"* Docg 2013 dell'Azienda Ermacora dei Colli Orientali del Friuli. Nel corso della serata, il presidente Ottocento ha brevemente celebrato il quarantesimo del Fogolâr con un suo intervento, cui hanno fatto seguito gli interventi degli operatori vinicoli, precedentemente indicati, o dei loro rappresentanti. Sono state anche distribuite le targhe al presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci e ai rappresentanti delle aziende agricole presenti.

Alla serata è stata anche presente la vicepresidente di un Fogolâr Furlan canadese, che ha molto apprezzato l'iniziativa, rammaricandosi di non poter disporre in quel Paese amico, che ospita tanti friulani, della magnificenza di vini e ha molto ammirato i costumi tipici del Friuli indossati da alcune signore.

La serata è stata trionfale, molto valida anche nell'intento di far conoscere ulteriormente le eccellenze vinicole della nostra Regione e alcuni suoi affermati prodotti. A richiesta generale è stato chiesto al presidente di reiterare l'iniziativa il prossimo anno, in occasione del Vinitaly, sempre a condizione, ovviamente, che il vino in Friuli non venga… esaurito prima.

Roberto Rossini



Enrico Ottocento e Adriano Luci danno il benvenuto agli ospiti



Le signore fanno bella mostra dei costumi friulani



Il presidente Enrico Ottocento al tavolo dei produttori di vino

A San Michele al Tagliamento a cura del Fogolâr del Veneto Orientale

La lingua minoritaria come fattore di specificità Un convegno in memoria del professor Strassoldo

Il 28 aprile, nella sala consiliare del Comune di San Michele al Tagliamento, Città Metropolitana di Venezia, si è tenuto un importante convegno in memoria del professor Marzio Strassoldo, l'autonomista friulano, già rettore dell'Università ed ex presidente della Provincia di Udine, scomparso la sera del 5 gennaio nel suo Castello di Strassoldo.

L'iniziativa è stata organizzata dal Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale e dal sodalizio "Identità e innovazione", in collaborazione con il Comune di San Michele al Tagliamento. Per l'occasione hanno portato il loro saluto e sottolineato l'importanza dell'incontro, l'assessore alla Cultura del Comune di San Michele al Tagliamento Elena De Bortoli e il presidente del Fogolâr Furlan Rino Olivo.

Nell'introdurre i lavori, il presidente emerito del Fogolâr, Lauro Nicodemo, ha fatto presente che lo statuto della Città Metropolitana di Venezia, non fa alcun cenno dell'importante minoranza linguistica friulana presente nel Portogruarese e che pertanto il convegno vuole essere una iniziativa di sensibilizzazione verso la diversità linguistica, in quanto questa rappresenta un patrimonio di grande valore, al quale deve essere rivolta la massima attenzione, da parte degli ambienti scientifici, culturali e politici.

Lauro Nicodemo ha rilevato che il professor Marzio Strassoldo parlava di "*economia delle lingue minoritarie*", anche se la ricerca economica ha studiato in forma episodica questi aspetti rispetto ad altre discipline, cercando soluzioni per la conservazione e mantenimento dello sviluppo. Marzio Strassoldo ha studiato per anni all'Università degli Studi del Friuli i fenomeni e processi economici sulla base di strumenti forniti dalla statistica economica. E non possiamo non raccogliere la sua esortazione: «un ritorno alla nostra lingua è necessario, se vogliamo salvare la nostra identità e rivendicare l'autonomia, vista la tipicità storica del Portogruarese».

Gian Marco Rizzetto (coordinatore di "Identità e innovazione" del Portogruarese) ha evidenziato il ruolo di Marzio Strassoldo nel tenere vivo il rapporto di questo territorio con il Friuli e il particolare attaccamento che aveva con la città di Portogruaro, che considerava la più bella città del Friuli.

Rizzetto ha ricordato anche un intervento di Marzio Strassoldo sull'autonomia dei territori, in un convegno tenutosi a Bassano del Grappa (Vi), in cui aveva fatto presente che le decisioni, perché siano realmente efficaci anche sul piano economico, devono essere prese da livelli istituzionali più vicini al popolo.



Il saluto del prof. Lauro Nicodemo, presidente emerito del Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale al convegno "La lingua minoritaria come fattore di specificità"

La giovane Fabiola Artino, del direttivo del Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale, ha evidenziato il ruolo della donna nella salvaguardia della lingua friulana nell'emigrazione, dove la lingua madre è stata trasmessa in condizioni non sempre favorevoli.

Il professor Franco Rosa, dell'Università degli Studi di Udine, ha fatto presente di aver apprezzato, sul piano accademico, l'ultima pubblicazione del professor Marzio Strassoldo, "Economia delle minoranze linguistiche", a tutela delle diversità come valore e che lui stesso ha pubblicato delle ricerche per i possibili sviluppi di valori aggiunti sul piano economico.

L'avvocato Guglielmo Cevolin, sempre dell'Università di Udine, ha evidenziato il ruolo che ha avuto il professor Marzio Strassoldo, sia come studioso, sia come politico, nel dare innovative indicazioni su più moderni significati rispetto alle autonomie delle comunità territoriali.

Come esempio, l'avvocato Cevolin ha ricordato un'esperienza fatta con Marzio Strassoldo a Barcellona, in un incontro con i Catalani, dove il professor Strassoldo seppe incanalare la discussione, con grande capacità intellettuale, su livelli di grande spessore politico e culturale, senza dimenticare i significati più moderni di una economia solidale.

Molto apprezzato dalla comunità del Portogruarese presente all'incontro, è stato il contributo del professor Raimondo Strassoldo, fratello di Marzio, che ha inviato al Convegno una sua relazione, in quanto impegnato all'estero.

Nella relazione, di elevato spessore culturale, si legge tra l'altro che: «Il territorio tra il Tagliamento e la Livenza, a sud della linea delle risorgive, cioè il Portogruarese, per molti secoli è stato parte della Patria del Friuli. Allora non contavano le dimensioni come la storia, l'economia e la parlata, e anche nel Congresso di Vienna (1815), come pure la Chiesa romana, che nel 1818 staccò la diocesi di "Concordia-Pordenone" dall'Arcivescovado di Udine (l'ex Patriarcato di Aquileia) e passò come "diocesi suffraganea" al Patriarcato di Venezia».

SEGUE A PAGINA 11

SEGUE DA PAGINA 10





Alcune immagini dei relatori e degli intervenuti al convegno, nella sala consiliare del Comune di San Michele al Tagliamento

Se pur i contatti personali di Raimondo Strassoldo con il Portogruarese siano stati limitati, nella sua relazione è emersa una conoscenza culturale che non è esagerato dire che i Strassoldo hanno sempre guardato con particolare rispetto il territorio del Portogruarese, proprio per il suo forte legame storico e antropologico con la Patria del Friuli.
Raimondo Strassoldo afferma che: «qualcosa ho assorbito da adolescente nella lettura delle *Confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo. Nievo conosceva bene questa zona, anche perché aveva soggiornato in una villa di famiglia a Teglio. Per questo testo non c'è dubbio che il Portogruarese è parte essenziale del Friuli.
In questo territorio sono nati personaggi di importanza universale, ma definiti come friulani: l'autorevole cardinale di Aquileia Antonio Panciera (da cui il nome del Fogolâr Furlan del Portogruarese), il pittore Antonio Carneo, lo scrittore Lorenzo da Ponte (fonte di Shakespeare), il geniale sapiente Giulio Camillo Delminio ed altri».
«Ho avuto occasione di studiare il caso dell'artista futurista Luigi Russolo e di tenere su di lui una conferenza a Portogruaro, ma ormai è difficilmente definibile come friulano. È invece considerato ancora friulano Girolamo Ortis, la cui triste vicenda ispirò Ugo Foscolo nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*».
Raimondo Strassoldo ha anche ricordato quando da studente (anni '60, sul treno verso Trieste) sentiva esprimersi muratori e operai del Portogruarese in un rudimentale miscuglio di friulano e di veneto. E infine, quando negli anni '80 ebbe l'occasione di conoscere Monsignor Pietro Nonis, allora docente di filosofia all'Università di Padova, dove fu anche preside della Facoltà di Formazione e successivamente prorettore.
«Monsignor Nonis - spiega Raimondo





Strassoldo - venne più volte a tenere conferenze al Laboratorio Internazionale di Comunicazione, una iniziativa dell'Università Cattolica, svolta in collaborazione con l'Università di Udine, che si teneva per circa un mese ogni estate in Friuli, dapprima a Gradisca e a Tolmezzo e poi, stabilmente, a Gemona. Anch'io ho partecipato a questa bella manifestazione e ho seguito con compiacimento la carriera ecclesiastica di Monsignor Nonis come Vescovo di Vicenza, una delle sedi tradizionalmente più attive e produttive d'Italia».
Dopo aver ricordato il maestro Nelso Tracanelli, storico rappresentante della cultura e della lingua friulana locale e l'architetto Francesco Frattolin, da sempre impegnato per il ritorno di San Michela al Tagliamento al Friuli, Raimondo Strassoldo ha evidenziato che: «nella società ("liquida"), ogni persona è coinvolta in molti, diversi, mutevoli contesti, contatti, comunicazioni, culture, valori, scopi. Il sentimento di appartenenza territoriale, il "localismo", il "patriottismo", è soltanto uno delle tante opzioni, opportunità e attrazioni, che si presentano continuamente a ogni individuo. L'appartenenza a una organizzazione amministrativa pubblica comune (oggi per il Friuli Uti, per il Portogruarese Città Metropolitana di Venezia) non coinvolge identificazioni, identità ed emozioni forti nelle gente comune. Oggi c'è la tendenza ad avere poca conoscenza della storia della propria terra, perché a scuola si tenta di insegnare qualcosa sulla storia del mondo e del proprio Stato/Nazione, ma pochissimo o niente del proprio territorio».
Raimondo Strassoldo ha concluso con la seguente affermazione: «se non c'è un minimo di coscienza storica (della vera storia) del proprio territorio, non può esserci senso di comunità».
Prima di ogni intervento, la maestra di friulano Erika Cristante e il poeta Eddi Bortolussi, hanno letto liriche in friulano "concordiese" di Nelso Tracanelli di San Michele al Tagliamento, di Natalino Simon di Fratta e di Monsignor Pietro Nonis di Fossalta di Portogruaro.
Con il racconto del compianto Vescovo Emerito di Vicenza, "*Cuant ch'i eri fiou a Fossalta...*", letto magistralmente da Eddi Bortolussi, si è concluso il convegno.



L'ultima illustrazione di
Fred Pittino per
Lis predicjis dal muini,
di Josef Marchet

Nell'ambito della Settimana della Cultura Friulana 2017

Presentate al Fogolâr di Venezia "Lis predicjis dal muini"

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dalla Società Filologica Friulana, in occasione della IV edizione della Settimana della Cultura Friulana 2017, che si è svolta tra il 4 e il 14 maggio scorso in diverse località del Friuli (dalla Carnia al mare, da Pordenone a Gorizia, ma anche in Veneto, con il coinvolgimento delle province di Belluno, Treviso e Venezia) merita una particolare citazione la presentazione del celebre volume di Josef Marchet, "Lis predicjis dal muini", avvenuta sabato 6 maggio a Venezia.

Un volume che la Società Filologica Friulana ha ristampato in collaborazione con il Consiglio Regionale e l'ARLeF (Agenzia Regionale per la Lingua Friulana) in occasione del 50° anniversario della scomparsa dell'illustre studioso friulano Josef Marchet (don Giuseppe Marchetti) avvenuta all'ospedale civile di Udine la mattina dell'8 maggio 1966.

Nato a Gemona del Friuli il 23 luglio 1902, Giuseppe Marchetti era stato ordinato sacerdote nel 1925 e si era laureato in lettere e filosofia all'Università cattolica di Milano con una tesi rigidamente scientifica: "Il friulano dai codici di Gemona del '300". Nel 1935 don Marchetti fu cappellano militare in Africa orientale, e una volta rimpatriato insegnò lettere latine e storia all'Istituto magistrale Caterina Percoto di Udine, cattedra che non abbandonò sino al collocamento a riposo.



VENEZIA. La Scoletta dei Calegheri di Campo San Tomá che ha ospitato il riuscitissimo incontro letterario in marilenghe



VENEZIA. Foto ricordo prima della presentazione del vomune di Josef Marchet "Lis predicjis dal muini" con da sinistra: Eddi Bortolussi, il presidente del Fogolâr di Venezia Mario Madrassi e il giornalista Paolo Medeossi

Don Giuseppe Marchetti (Josef Marchet o più semplicemente pre Bebo, come lo chiamavano gli amici e gli scrittori di Risultive che furono i suoi allievi prediletti) è rimasto nella storia della cultura friulana, come grammatico della nostra lingua, come studioso dell'arte antica e della scultura lignea in Friuli, come attento ritrattista degli uomini che hanno dato lustro nei secoli alla nostra terra, e come grande giornalista e raffinato scrittore in *marilenghe*.

La fama di Marchetti, come scrittore, rimane legata soprattutto al suo ultimo libro "Lis prediscjis dal muini", libro edito da Risultive nel 1965, con illustrazioni e disegni a cura di Fred Pittino (Dogna 1906 - Udine 1991) che ebbe, in quei tempi, un successo editoriale straordinario.

Questa nuova edizione (la VIª per la precisione, edita nel novembre 2016, presso la Lithostampa di Pasian di Prato) è stata inserita dalla Filologica nella collana "Scritôrs dal Friûl" ed è stata presentata a Venezia, come si diceva, nell'ambito della Settimana della Cultura Friulana 2017 in collaborazione col locale Fogolâr Furlan che, fondato nell'ormai lontano 1914, ha già festeggiato un bel secolo di attività e detiene il primato di primo sodalizio friulano creato nel mondo.

L'iniziativa si è svolta presso l'accogliente Scoletta dei Calegheri, in Campo San Tomà 2857, dove il presidente del Fogolâr, Mario Madrassi, ha presentato ai soci del sodalizio i due relatori della giornata: il giornalista e scrittore Paolo Medeossi e il poeta-dicitore Eddi Bortolussi, decano dei docenti di friulano della Filologica.

Nel suo dettagliato intervento, Paolo Medeossi ha descritto compiutamente la figura e l'opera di don Giuseppe Marchetti, che può essere definito senz'altro come il più alto e originale esponente della cultura friulana del secondo '900, mentre Eddi Bortolussi ha dato voce e calore interpretativo a due significative "predicjis di Vigji Scuete", il "muini" (nonzolo) dell'immaginaria borgata di "Gargagnà Disore".

Nel corso dell'incontro, è stato anche ricordato che don Marchetti fu il primo studioso che fece conoscere la figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini in Friuli.

L'avvenimento si attuò a Udine, in una sala di via Savorgnana 10, dove avevano luogo i cosiddetti "mercoledì letterari e artistici della Face" (Famiglia Artisti Cattolici Ellero), 70 anni fa. Per essere più precisi: mercoledì 27 novembre 1947.

Una data che la Filologica si appresta a ricordare, stampando e divulgando proprio quello studio di don Giuseppe Marchetti, che fece scrivere a Pasolini in *La Panarie*, n. 97, maggio-dicembre 1949, "Poesia d'oggi": «In Friuli ho avuto, ch'io sappia, un solo lettore: Don Marchetti».

BELGIO

Caloroso grazie a Domenico Lenarduzzi, presidente per quarant'anni

Sulle ali di un nuovo entusiasmo il Fogolâr di Bruxelles risorge: lo guiderà Franco Biscontin

Un piccolo gruppo di friulani residenti a Bruxelles ha recentemente ridato vita al Fogolâr Furlan di Bruxelles.
In effetti un Fogolâr è esistito a Bruxelles per più di 43 anni. Negli ultimi anni c'è però stato un cambio generazionale e la composizione della Comunità friulana è profondamente cambiata. La presenza friulana a Bruxelles è oggi molto più complessa che nel passato, ci sono corregionali arrivati tanti anni fa, i loro figli e nipoti ormai pienamente integrati nella realtà belga e le genarazioni recentemente giunte dal Friuli che in gran parte gravitano intorno al mondo delle istituzioni europee.
Per integrare queste diverse componenti e rinvigorire la Comunità friulana di Bruxelles, alcuni dei soci del vecchio Fogolâr e alcuni 'nuovi arrivati' hanno sentito il bisogno di rigenerare l'associazione ripartendo da zero e fondandone una nuova. Nel corso della seduta di costituzione del nuovo Fogolâr, l'Assemblea dei soci fondatori ha proceduto alla nomina degli amministratori che per i prossimi anni saranno:
Franco Biscontin, presidente; Hélène Del Turco, vice-presidente; Daniele Moruzzi, tesoriere; Mariacristina Chiesa e Mario Ferro, amministratori.
Al fine di presentare la nuova associazione e promuovere il tesseramento, lo scorso 7 marzo i soci fondatori hanno invitato la Comunità friulana di Bruxelles e i suoi simpatizzanti a una serata conviviale con degustazione di vini e prodotti friulani presso la sede dell'Ufficio di Collegamento Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Nel corso della serata presidente e vice-presidente hanno illustrato le finalità e le attività previste del rinato Fogolâr e hanno colto l'occasione per ringraziare il dottor Domenico Lenarduzzi, storico presidente del precedente Fogolâr, presente alla serata, per il rimarchevole lavoro svolto nei passati quarant'anni.
L'obiettivo dell'associazione è di riunire le persone che hanno un'origine friulana o un legame affettivo con il Friuli per promuoverne la cultura - in tutte le sue forme - e la lingua. Si tratta quindi di ridare vita alla comunità friulana a Bruxelles promuovendo attività e iniziative socio-culturali che diano l'occasione ai friulani di Bruxelles di ritrovarsi, creare legami di amicizia e professionali e promuovere la loro identità friulana e la loro terra. L'associazione dovrebbe diventare un punto di riferimento per i nuovi e vecchi espatriati friulani di Bruxelles e il loro rappresentante culturale presso le autorità diplomatiche ed europee.
L'impegno del Consiglio di amministrazione è rivolto ora alla crescita dell'associazione e alla programmazione di attività ed eventi.
Il primo di questi eventi, dedicato a "I Batafiers e i Favris di Manià", ha avuto luogo il 4 maggio nella sede del Fogolâr Furlan di Bruxelles.
Nel corso della serata gli oratori hanno illustrato ai numerosi partecipanti una delle eccellenze del nostro Friuli, conosciuta in tutto il mondo: la fabbricazione del coltello e la storia millenaria del paese dove questi vengono prodotti, Maniago in provincia di Pordenone.
È stato un viaggio dentro officine e gesti oramai scomparsi attraverso i ricordi degli artefici di una grande tradizione raccontati da Massimo Milanese, consigliere del comune di Maniago e membro del museo delle coltellerie, e la descrizione delle nuove sfide tecnologiche del coltello nel futuro, presentate da Gabriele Frati, titolare della nota ditta Fox che fabbrica coltelli di grande qualità e li esporta in tutto il mondo.
Per meglio illustrare quanto narrato dagli ospiti del Fogolâr, è stata anche allestita una esposizone di coltelli fatti venire per l'occasione da Maniago.
Sono stati presentati coltelli del passato e coltelli moderni che hanno vinto premi come miglior prodotto nel settore a livello mondiale nelle fiere specializzate degli Stati Uniti.
La serata si è conclusa in allegria intorno a un buon bicchiere di vino friulano!



Il Consiglio di Amministrazione del Fogolâr Furlan di Bruxelles.
Da sinistra a destra: Mario Ferro (membro), Helene Del Turco (vice presidente), Franco Biscontin (presidente), Mariacristina Chiesa (membro) e Daniele Moruzzi (tesoriere)



Presentazione del Fogolâr. In primo piano da sinistra a destra in piedi: Franco Biscontin (presidente), Mario Ferro, Mariacristina Chiesa; seduto Domenico Lenarduzzi (ex presidente del Fogolâr)

La professoressa Zucchi Silano lo ha presentato alla Festa dei membri

Toronto: un libro su Padre Bulfon per l'85° anniversario della Famee



La Famee Furlane più longeva del Nordamerica si è regalata qualcosa di davvero speciale per il suo 85° anniversario di fondazione. La professoressa Flavia Zucchi Silano ha infatti presentato il libro "My life has been my people" ("La mia vita è stata la mia gente", ndr.) che tratta le poesie in friulano di Padre Ermanno Bulfon, tradotte in inglese e interpretate secondo una fedele ricostruzione della sua vita, del suo credo, della sua filosofia. Il lavoro, diviso in cinque capitoli e stampato da Gf Graphics, è stato donato alla comunità sabato 27 maggio durante la Festa dei membri alla Famee di Toronto. Un tomo di circa 60 pagine che ha grande valore culturale, come è stato grande il contributo di Padre Bulfon per l'estesa "famiglia" friulana in Canada. A più di trent'anni dalla sua scomparsa, le poesie dell'intellettuale religioso riemergono dagli archivi e sono finalmente accessibili alle nuove generazioni in inglese, facendo giustizia a una delle figure friulane più carismatiche vissute a Toronto. Padre Bulfon era nato a San Martino (Codroipo), e si trasferì giovanissimo in Canada, era il 1967, subito dopo essere diventato prete. Diventò in poco tempo un leader comunitario rispettato e apprezzato per il suo impegno nel trasmettere i valori cattolici e l'amore per la sua terra. Fu uno dei promotori della grande raccolta fondi in favore dei terremotati nel 1976, e fu uno degli ideatori della Federazione dei fogolârs in Canada. Paolo Canciani, maestro di cerimonie della Festa dei membri della Famee, ha ricordato come Padre Ermanno Bulfon dedicò la propria vita alla sua gente, che lasciò per un male incurabile a soli 43 anni. Durante la serata di festa, che ha visto la presenza di circa 200 invitati, ci sono state anche alcune premiazioni. Armand Scaini, ex presidente della Famee e per anni numero uno della struttura per anziani "Friuli Terrace", ha ricevuto il riconoscimento di "volontario più longevo". Tony Picco, Iolanda Falcomer ed Ester Cancian hanno invece ricevuto una targa dal governo canadese per la loro partecipazione comunitaria, e curiosamente per avere l'anno di nascita che coincide con quello della Famee Furlane di Toronto. Il 2017 è un anno speciale non solo per i friulani residenti nella capitale finanziaria canadese, ma anche per il Paese della foglia d'acero intero, che festeggia 150 anni. E allora viva il Friuli, e viva il Canada!





Mattia Bello

Taglio del nastro e convivio dove gettare le basi per futuri progetti

Fogolâr Furlan di Mar del Plata in festa al termine dei lavori di restauro della sede

Soci, amici e simpatizzanti del Fogolâr Furlan di Mar del Plata hanno partecipato gioiosi, all'inaugurazione dei lavori - necessarissimi e improrogabili - di rifacimento e restauro del Salone principale della sede sociale, sita in città in Castelli 3932, con una festa conviviale realizzata venerdì 14 aprile.

Il nostro Fogolâr ha celebrato il termine dei lavori di collocamento del nuovissimo, robusto ed elegante pavimento del "Salone delle Arti", uno dei multispazi dove si svolgono le più svariate attività socio-culturali e ricreative.

Il tradizionale taglio dei nastro ha coinvolto il presidente onorario, Irno Franco Burelli, e l'attuale presidente, Pablo Della Savia. Presenti: Ruben Pili, presidente della Federazione delle società italiane di Mar del Plata e zona; Felisa Pomilio e Marcello Carrara, membri del Comites, tra molti altri. Si è proceduto in seguito alla benedizione del locale da parte di Padre Santiago Arriola, della chiesa parrocchiale.

I lavori realizzati hanno compreso la rimozione totale del vecchio e glorioso pavimento (fatica che era costata tanti sacrifici e tanta pazienza ai fondatori) e la collocazione di nuove piastrelle per un investimento totale di seicentomila pesos e tre mesi di lavoro: di quello sodo!

«È molto gradito per me - ha affermato il presidente Pablo Della Savia - osservare il risultato, ma il lavoro era ormai più che necessario dopo ben quarant'anni di uso quotidiano. Dobbiamo, a questo punto, ringraziare la collaborazione dei soci, la loro fiducia in noi, manifestata in mille modi durante tutto questo periodo. Ve lo dovevamo questo pranzo: unica maniera di dimostrarvi la nostra allegria, ma soprattutto per ringraziarvi ancora una volta. D'altra parte sapete che il 2017 è un anno specialissimo per la nostra Istituzione che, nel prossimo giugno, celebrerà i suoi 45 anni di fondazione che celebreremo in agosto, abbinando i festeggiamenti all'ormai pluriennale "Settimana della Friulanità”. Proprio un 10 giugno del 1972, infatti, veniva inaugurata questa nostra sede, edificata dai nostri nonni emigrati, dai nostri genitori e dai loro figli. Era un punto d'incontro, un luogo dove allegrie e lacrime ripercorrevano quel cammino che ormai le onde avevano cancellato. Bene: non dimentichiamolo...».











Oggi qui, in questo spazio abbellito e rinnovato, si svolgono vari corsi che hanno a che vedere con la cultura friulana e italiana, ma non solo, possiamo dire con certo orgolio che è quasi uno stabilimento di "Arti e Mestieri", dove chiunque può iscriversi. Quindi, chi volesse partecipare, è pregato di rivolgersi al nostro indirizzo di Castelli 3932, da lunedì a venerdì e, dalle 16.30 alle 20.30, sarà ben ricevuto presso la nostra segreteria.

Per ulteriori contatti: Tel: +54 9 4757999
Whatsapp: + 54 9 223 6 894734
E-mail: fogolarfurlanmdq@hotmail.com
Facebook: Fogolar Furlan Mar del Plata.
Vi aspettiamo!!!

Prosegue il progetto del Centro Friulano di Avellaneda de Santa Fe

Come giocavano i nostri nonni da piccoli? Risponde il Laboratorio di Tradizioni Furlane

Con una semplice domanda di mia figlia è nata questa iniziativa: «Mamma, a cosa giocavano i nonni quando erano piccoli e sono arrivati qui?» Ho dovuto dire che ho conosciuto un sacco di dettagli riportati della vita in quei tempi, ma di questo proprio non sapevo niente in particolare.
Così abbiamo iniziato a indagare e a giocare! E come tutto ciò che intrattiene è più bello se si condivide con un gruppo di amici… così tutti hanno fatto questa domanda ai loro nonni, zii, padrini, ecc. con l'obiettivo di portare alla prossima riunione risposte a questa domanda. E hanno portato di tutto: giochi, canzoni, storie ma soprattutto i ricordi d'infanzia pieni di emozione.
Noi adulti che avevamo visto e ascoltato questo magico processo pieno di entusiasmo abbiamo pensato subito che meritava di essere presentato alla comunità e che potesse essere realizzata una piccola opera di teatro da proporre nella nostra Festa Friulana di Avellaneda.
In ogni incontro i bambini che chiedevano di sapere sempre di più… conoscere la lingua, guardare foto antiche e ascoltare storie. Quindi pensiamo che tanta ricchezza doveva avere uno spazio proprio all'interno del nostro Fogolâr, che dovevamo creare una proposta per rispondere a tale entusiasmo. Così è nato nel 2016 il Laboratorio di Tradizioni Furlane del Centro Friulano de Avellaneda che ha avuto come ultima attività del 2016, la preparazione del Natale dove si è acceso il Nadalin raccontando com'era vissuta questa importante Festa nel Friuli dei nonni alla fine del XIX secolo… assieme alle loro famiglie abbiamo degustato piatti tipici e i bambini hanno cantato canti natalizi in friulano e in italiano.
Nel 2017 abbiamo deciso che era importante proseguire con il progetto, con l'intenzione di trasmettere ormai attraverso il gioco i valori e la cultura friulana a questi bambini che ormai sono la 5ª e 6ª generazione di emigrati.
In ogni incontro possiamo sentire l'interesse e l'entusiasmo dei bambini e la loro curiosità ci spinge a preparare momenti di approfondimento e a chiamare le persone che conoscono anche la cultura friulana e hanno capacità pedagogica e artistica da trasmettere con affetto e metodologia ludica.
Nel primo incontro, con la professoressa Maricel Franzoy, sono entrati in contatto con la lingua italiana attraverso la musica e la professoressa ha anche raccontato a loro una storia con la quale si sono divertiti alla scoperta di un linguaggio molto simile allo spagnolo.





Nell'evento successivo si sono presentate alcune danze popolari furlane guardando video, e dopo, utilizzando l'abbigliamento tipico hanno partecipato alla Festa Nazionale del Cotone che si svolge ad Avellaneda e che ha una lunga storia strettamente legata alla friulanità nella nostra città, dove il nostro Fogolâr aveva uno spazio di esposizione nel quale si sono venduti i crostui.
Negli incontri seguenti c'è stato il momento di conoscere la musica friulana e attraverso la musica capire cosa fosse una sagra. Questo incontro è iniziato con i saluti in 3 lingue (spagnolo, italiano e friulano) e la proiezione di un capitolo del videocorso Blecs supportato da un'attività ricreativa attraverso l'apposizione di adesivi in un quaderno appositamente progettato per il Laboratorio con l'obiettivo di lasciare traccia scritta di ogni esperienza.
Sappiamo che i bambini hanno un grande impatto sulla famiglia e tendono a ripetere e condividere ciò che hanno imparato. Abbiamo potuto vedere come questa iniziativa ha sensibilizzato molte famiglie, con i nonni e i genitori che hanno cominciato a ricordare il loro tempo trascorso nel Fogolâr, parte della propria storia e quella di ogni famiglia.
Il nostro augurio è di continuare a crescere con queste attività, favorendo la trasmissione delle tradizioni e godendo la freschezza e il fascino del nostro semenzaio.

Dra. María Alejandra Fernandez
Coordinadora del Taller
de Tradiciones Friulanas
Centro Friulano de Avellaneda

AUSTRALIA

In 400 alla Festa del Friuli, giornata dedicata alla Regione d'origine

Incontro friulano al Fogolâr di Brisbane tra storia, musica e pranzo domenicale

In una splendida giornata di sole e non troppo calda, 400 tra soci e simpatizzanti si sono recati a Pallara, sede del Fogolâr Furlan, per la sempre popolare "Festa del Friuli" annuale. Giuliana Giavon, a nome del presidente Pio Martin e del comitato, dopo aver dato il benvenuto ai numerosi partecipanti, ha ripercorso la storia del Friuli, sempre molto interessante per coloro che ancora non la conoscono.

Successivamente la Giavon, in occasione anche della celebrazione dell'Anzac Day, ha ricordato i caduti italiani di tutte le guerre alle quali hanno partecipato, esortando a rivolgere un pensiero a tutti i soldati che sono oggigiorno impegnati in guerra e alle loro famiglie.

Concluso il discorso, la Giavon ha invitato gli alpini Domenico Santarossa e Giuseppe Prevedelli a deporre una corona di fiori al Monumento dei Caduti, con l'accompagnamento de "Il silenzio" eseguito dal musicista Livio Taraborrelli. Giunti all'ora del pranzo tutti i presenti si sono avviati verso la trattoria del Fogolâr per il pranzo domenicale a base di bistecca, cotechino o salsiccia con insalata, polenta e formaggio Montasio e pane. Il tutto innaffiato dagl'immancabili birra e vino friulani. E all'insegna del Friuli anche il caffè, servito con una fetta della tradizionale gubana. A tenere impegnati i bambini, Luisa Hart, abilissima nell'organizzare vari giochi di gruppo e altro, con i più piccoli, sempre molto contenti di andare a Pallara, che si sono divertiti molto.

Taraborrelli ha rallegrato con la sua musica la giornata suonando canzoni italiane note e anche alcune per bambini, come la popolarissima "Il ballo del quà quà" che li ha visti impegnati alle danze insieme a tanti dei loro genitori.

Molte delle persone partecipanti alla festa hanno avuto piacere nel vedere dei giovani italiani, anche friulani, arrivati in Australia da poco tempo, partecipare alla festa con le loro giovani famiglie.

Con l'approssimarsi della Festa della Mamma, il Fogolâr ha organizzato un omaggio floreale per la più anziana presente, Meri Blasich, 92 anni, e la più giovane, Isabella Bucciol, 32, con la piccola figlia Matilda. Durante la giornata, molti hanno visitato la sala del Fogolâr dove esiste una mostra di libri, poster e articoli artigianali friulani. La lotteria con









tanti ricchi premi, grazie ai generosi sponsor, ha catturato l'attenzione di tutti i partecipanti fino alla sua conclusione. Al termine della piacevole giornata, la Giavon ha ringraziato tutti i partecipanti per essere stati presenti in gran numero e i volontari che sono molto importanti per il Fogolâr nell'aiutare ad allestire al mattino e anche a servire il pranzo.

Carlo Crocetti

Fogolâr di Canberra: Lio Galafassi dopo 33 anni passa il testimone

Stephen Solari è il nuovo presidente del sodalizio La pioggia non ferma il picnic annuale dei friulani



Da 38 anni il Fogolâr Furlan di Canberra organizza un picnic annuale la domenica delle Palme, un popolare evento aperto a tutta la comunità italo-australiana che di solito attira 200-250 persone. Purtroppo quest'anno il maltempo ha messo il bastone tra le ruote: forti acquazzoni si sono alternati a rovesci con rare pause dalla pioggia incalzante. E così si sono presentate solo alcune decine di persone coraggiose per il pranzo, inclusa una dozzina venuta da Sydney, Cooma e dintorni.
Guidata dal presidente Lio Galafassi, una trentina di volontari si era recata al parco la mattina presto, prima che cominciasse ad aprirsi il cielo, per allestire cucina, bancarelle, tavole, sedie e tendoni per i commensali. Poi gli addetti alla cucina hanno cucinato le bistecche e le salsicce friulane, abbrustolito la polenta e preparato il frico. Il tutto è stato servito assieme a una varietà di insalate e cotechino. C'era colomba pasquale per tutti. E non mancavano gli squisiti crostoli fatti da Franca Solari.
Ma eccetto il pranzo, gli altri popolari aspetti di questo picnic sono stati cancellati: la santa messa che doveva essere celebrata all'aperto prima del pranzo e durante la quale ci doveva essere la benedizione dei rami di ulivo; le lotterie per bambini e per adulti; la caccia all'uovo per i bambini con il clown che doveva venire a intrattenerli e la performance del coro Dante Musica Viva.
Un evento importante però c'è stato: il cambio generazionale della presidenza. Lio Galafassi, presidente del sodalizio da 33 anni, ha ceduto le redini al giovane Stephen Solari il cui padre Eligio, assieme ad altri friulani, fondò il Fogolar Furlan di Sydney 51 anni fa.



Stretta di mano tra Stephen Solari e Lio Galafassi



Il neo presidente con il papà Eligio e la mamma Franca

«Questo è l'ultimo mio discorso - ha iniziato Galafassi -. Ora vi presento il nuovo presidente, Stephen Solari, che d'ora in poi si occuperà del nostro Fogolâr. Io continuerò il mio coinvolgimento come presidente onorario e darò a Stephen supporto e consigli per l'organizzazione di questo evento l'anno prossimo, ma la responsabilità sarà tutta sua. Eligio e io faremo del nostro meglio per incanalarlo.
Gli faccio tanti auguri per questo suo nuovo ruolo»! Galafassi ha colto l'occasione per ringraziare il comitato che nel corso degli anni ha collaborato con lui per la realizzazione di questa festa, soprattutto la sua instancabile moglie Elke che da quando lui è presidente si è sempre addossata la gestione di tutto il cibo e del personale necessario per servire il pranzo. Ha aggiunto che Eligio Solari sarà il tesoriere e segretario del nuovo comitato.
Stephen Solari ha assicurato che farà del suo meglio per mantener vive le tradizioni friulane e tramandarle ai figli - ne ha due anche lui - sia la domenica delle Palme che in altre occasioni che si presenteranno a Canberra come quando il Fogolâr Furlan ha gestito una bancarella a novembre alla seconda Festa Italiana nei Giardini dell'Ambasciata.
Nel complesso, i volontari e gli intrepidi che si sono presentati alla festa nonostante la pioggia si sono trovati bene in compagnia e hanno pranzato al riparo.
Ci si augura però che l'anno prossimo ritorni il bel tempo per questa importante festa friulana!

SEGUE A PAGINA 19

SEGUE DA PAGINA 18

Le parole e i ricordi del presidente uscente…

Ho colto l'occasione per chiedere a Lio Galafassi di riflettere sulle sue esperienze nel Fogolâr Furlan di Canberra e parlare dei momenti più significativi.
Lio è stato uno dei soci fondatori e ha ricordato come durante i primi cinque anni si sono alternati vari presidenti, tutti di breve durata. Lui è stato eletto alla presidenza 33 anni fa, senza nessuna precedente esperienza in questo ruolo. Alla domanda «perchè allora ti sei candidato»? ha risposto semplicemente «perchè non c'era nessuno disposto a presentarsi, e allora ho pensato di provarci io». E questo atteggiamento è tipico di Lio: vede un lavoro che dovrebbe essere fatto, nessuno si fa avanti e allora se ne incarica lui.
«Essere stato presidente mi ha dato molte soddisfazioni. Ho avuto modo di incontrare tutti gli altri presidenti in Australia. Per me è stato un onore trovarmi tra di loro, ascoltare innumerevoli storie di immigrazione e condividere le esperienze dei vari Fogolârs.
Sono diventato amico di molti di questi presidenti, tra cui Aldo Brambilla (Perth), Lorenzo Ferini (Adelaide), Tony Martinis (Melbourne), Giannino Morassut (Sydney), Mirko Plos (Griffith), Gino Centis (Dimbulah) e Tony Olivo (Brisbane).
Ricordo gli incontri con questi presidenti nei vari convegni, eventi che si sono rivelati una stupenda opportunità per parlare di ciò che ci accomunava e per esprimerci in friulano».
Un'altra grande soddisfazione per lui è stata l'abilità - grazie a finanziamenti dell'Ente Friuli - di inviare giovani di origine friulana a visitare la terra dei loro genitori o nonni per riconnettersi con le loro radici. Ha pure potuto mandare tre anziani friulani mai ritornati ai loro paesi dopo l'emigrazione.
Lio è molto orgoglioso di questa fase della sua presidenza poichè i giovani di allora che visitarono il Friuli fanno ora parte integrale del comitato del sodalizio e lavorano sodo quando ci sono eventi da organizzare. E loro stessi hanno ora figli che a loro volta sono interessati alla terra di origine, anche se quasi nessuno parla l'italiano e meno ancora il friulano. Su questo tema Lio ha delle vedute precise: l'Ente dovrebbe finanziare viaggi esplorativi anche per giovani che non conoscono la lingua, quindi non è d'accordo sull'insistenza sulla conoscenza dell'italiano. Inoltre, se si mandano in Italia giovani che non parlano la lingua, potranno apprezzare meglio le difficoltà affrontate dai loro antenati all'arrivo in Australia senza una parola d'inglese. Alla domanda su quali siano stati i momenti o eventi più importanti della sua presidenza, Lio ne ha evidenziati tre: l'organizzazione di uno dei convegni dei Fogolârs Furlans a Canberra precisando che al dinner dance, tenutosi all'Italo-Australian Club, hanno partecipato 400 persone; la donazione della campana per il campanile del Centro Culturale Italiano, ottenuta con i finanziamenti dell'Ente Friuli e della città di Udine; il disegno e la costruzione del monumento ai caduti di tutte le guerre nel cortile del Centro Culturale Italiano. Per il resto, il suo scopo è stato sempre quello di mantenere viva la friulanità a Canberra e di organizzare il grande picnic annuale della domenica delle Palme che indubbiamente è uno dei maggiori eventi della comunità italiana della capitale e che continuerà a esserlo sotto la presidenza di Stephen. Con nostalgia ha ricordato come i primi anni venivano corriere da Sydney, da Cooma, da Wollongong e Goulburn piene di friulani. Oggigiorno sono pochi quelli che vengono da fuori Canberra e la vecchia generazione è sparita o sta sparendo. È però ottimista sul suo futuro dato che la seconda generazione ha cominciato a partecipare con figli e nipoti.
Prima di concludere l'intervista, Lio ha voluto di nuovo sottolineare il ruolo della moglie Elke che sposando lui ha sposato il Friuli! Gli è stata di immenso aiuto in tutti gli eventi organizzati, a esempio prendendosi responsabilità per la preparazione delle insalate per i picnic e per i volontari che dovevano servire il pranzo.
È stata pure sua l'idea di iniziare le lotterie con articoli donati, un ottimo modo per raccogliere fondi per il Fogolâr. «Ho preso la giusta decisione nel lasciare la presidenza a questo punto e passarla a Stephen Solari, un giovane orgoglioso delle sue radici. La presidenza è in buone mani»! ha dichiarato in conclusione Galafassi.

… la storia e i progetti di quello nuovo

Primo figlio di Franca ed Eligio Solari - ambedue originari della Carnia, lei da Verzegnis e lui da Pesariis -, Stephen è nato nel 1972 ed è ingegnere civile. Lavora per una ditta che costruisce ponti, strade e fognature. È sposato con Kaye e ha due figli, Aurelia di 8 anni e Massimo di 5.
Stephen è cresciuto in un ambiente del tutto friulano, quindi sin dall'inizio ha conosciuto la cultura, la lingua e la cucina della nostra regione. I nonni inoltre parlavano sempre in friulano e ha imparato l'italiano a scuola.
La sua prima visita in Friuli Friuli è stata all'età di 18 anni quando i genitori hanno fatto visita ai parenti. Di quelle sei settimane passate in Carnia ha tre vivi ricordi: lo stretto abbraccio di un cugino della madre Franca all'arrivo all'aeroporto; l'accoglienza calorosa da parte della famiglia della madre e le allegre feste in famiglia cui parteciparono; e il suggestivo panorama delle alte montagne - le Alpi Carniche - della zona.
La famiglia di Stephen ha vissuto un'autentica storia di emigrazione friulana in Australia. I genitori Eligio e Franca Solari si sono conosciuti e sposati a Cooma, dove erano emigrati i rispettivi genitori quando erano ancora bambini. A quei tempi c'era un'affiatata comunità friulana in quella cittadina del New South Wales dove tanti immigrati italiani lavoravano nella costruzione della centrale elettrica delle montagne nevose. Nel 1973 i Solari si trasferirono da Cooma a Sydney e nel 1980 da Sydney a Canberra dove ancora risiedono. Stephen ha partecipato sempre volentieri a tutti gli eventi organizzati dai Fogolârs Furlans di ambedue le città e ricorda che da bambino giocava con i coetanei friulani, che poi incontrava alle feste comunitarie.
Stephen ha accettato con grande orgoglio l'invito di Lio Galafassi ad assumersi la presidenza del Fogolâr Furlan di Canberra. Da presidente le sue priorità saranno la celebrazione del prossimo 40° anniversario del sodalizio e la realizzazione delle molte altre attività regolari dell'associazione, soprattutto il gran picnic della domenica della Palme che riunisce annualmente centinaia di friulani e simpatizzanti. In questo compito potrà contare sulla valida collaborazione e sui suggerimenti dei genitori, della sorella Michelle e della moglie Kaye e, naturalmente, del forte e affiatato comitato del Fogolâr.

Yvette Alberti Devlin

STATI UNITI

Dettagliata relazione del professor Capulli al College Station in Texas

Progetto di Archeologia subacquea Anaxum sui rinvenimenti archeologici nel fiume Stella

Il 25 febbraio i friulani del Fogolâr Furlan Southwest si sono incontrati a College Station in Texas per ascoltare il racconto sulla storia dei rinvenimenti archeologici sotto e in prossimità dell'alveo del fiume Stella, conosciuto nell'antichità col nome latino Anaxum.
Ma procediamo per ordine. L'Università Texas A&M è una delle più prestigiose Università non solo del Texas ma degli interi Stati Uniti. Qui convergono alcune delle eccellenti menti educative e alcuni dei migliori studenti della nazione. In particolare, il dipartimento di Nautical Archaeology è leader mondiale in questo campo e il professor Filipe Castro, oltre che amico del Fogolâr Furlan SW, è un grande conoscitore ed estimatore del nostro Friuli.
Un giorno ci arrivò una e-mail dall'Università degli Studi di Udine a nome del professor Massimo Capulli del dipartimento di Archeologia di Udine che ci informava che avrebbe trascorso per motivi di studio-aggiornamento un periodo all'Università Texas A&M a College Station e che era disponibile a spendere alcune ore con la comunità dei friulani per illustrarci gli studi archeologici condotti con Felipe nel fiume Stella.
Il Fogolâr Furlan Southwest, per chi non lo sapesse, è un'associazione virtuale che per ragioni geografiche usa principalmente i social network per tenersi in costante contatto.
L'area che copre è vasta ed è compresa fra gli stati di Texas, New Mexico, Oklahoma, Arkansas e Louisiana.
Occasioni come queste sono una perfetta opportunità per incontrarsi e rivedersi.
La collocazione geografica di College Station, baricentrica rispetto alle maggiori città, rappresentava per noi un'ottima posizione logistica per aggregare un buon numero di friulani.
Con l'aiuto e l'intraprendenza di Magda Girelli, originaria dalle Valli del Natisone e che ora risiede e lavora in quella città, con la disponibilità del dipartimento che tramite il professor Filipe Castro ci ha messo a disposizione l'aula e il laboratorio, e soprattutto grazie al relatore professor Massimo Capulli siamo riusciti a organizzare l'evento in tempi brevissimi.
Sabato 25 febbraio a College Station era una giornata tipicamente primaverile con un cielo limpido e un'aria frizzante e con un sole come sempre vigoroso che ci riscaldava. L'incontro era programmato per le ore 3 del pomeriggio nel dipartimento di Archeologia Navale che sta proprio al centro del campus. Alla spicciolata sagome di facce conosciute comparivano improvvisamente dai lunghi viali dell'università piacevolmente affascinati dalla bellezza degli edifici e dai larghi marciapiedi alberati tipici delle università americane.
Davanti al dipartimento Catherine, friulana nata a Udine e attualmente studente alla Texas A&M, ha illustrato e descritto ai presenti l'organizzazione e le attività del campus.
Dopo i convenevoli di turno una signora ci ha aperto la porta e lentamente il gruppo attraversando un lungo corridoio ha raggiunto l'aula numero 112 dove si sarebbe tenuto il seminario.
Veramente nessuno di noi aveva idea di quello che andava ad ascoltare. Il fiume Stella al di là del fatto che ha dato il nome ad alcuni paesi non ha una storia particolarmente riconosciuta in Friuli specialmente se la si compara con gli altri fiumi che scorrono nella nostra regione, perciò eravamo curiosi e un pò scettici sull'effettiva importanza di questo studio. Ma ormai eravamo lì pronti seduti e attenti.
Puntuale il professor Massimo Capulli accompagnato dal suo collega Felipe è sbucato improvvisamente e con l'aria di chi ha ormai una notevole esperienza si è introdotto alla platea e dopo aver acceso il proiettore ha iniziato la lezione facendo lentamente scorrere sulla parete le diapositive introduttive.
L'audience era variegata, composta da bambini, giovani e anziani tutti attenti e incuriositi dalle immagini che si alternavano sulla lavagna luminosa.
Vedere proiettata la sagoma della regione Friuli qui a così tanti chilometri di distanza e in un ambiente così prestigioso ci ha inorgoglito.







In alto, foto di gruppo al termine della conferenza. In basso, un momento dell'evento e, a destra, il presidente del Fogolâr Gaetano Fabris con il professor Massimo Capulli

SEGUE A PAGINA 21

SEGUE DA PAGINA 20

Il professore, la cui passione e competenza traspariva, ci ha coinvolti e trasportati attraverso il tempo raccontandoci dell'antica storia fluviale e navale della nostra terra.
La sua narrazione è stata per noi una scoperta, abbiamo vissuto attraverso il suo dettagliato racconto l'antica storia di questo fiume e quella delle genti che lo abitavano e il fatto che ha rappresentato per lunghissimo tempo nell'antichità una delle maggiori vie di comunicazione di scambio e commercio dell'antico Friuli.
Il professore ci ha inondato con una serie di importanti nozioni storiche, di racconti di fatti accaduti, di tecniche costruttive navali di cui molti di noi, se non tutti, eravamo all'oscuro.
Dal suo racconto abbiamo compreso che a dispetto delle difficoltà del tempo la gente del Friuli si spostava parecchio già da allora.
Alla fine della sua bellissima esposizione lo abbiamo tempestato di domande in quanto aveva catturato l'attenzione e stimolato la curiosità di tutti trasportandoci indietro nel



tempo.
Al termine della lezione i relatori hanno aperto le porte del laboratorio dove abbiamo potuto vedere e toccare con mano disegni e modelli di queste barche e le interconnessioni tecniche e ingegneristiche con le altre barche scoperte nel Mediterraneo o come veniva chiamato al tempo "Mare Nostrum".
Ci ha confidato inoltre che sotto il fiume probabilmente ci sono altri relitti e che il sogno sarebbe quello di riuscire a ottenere i fondi necessari per continuare gli scavi e per la costruzione di una copia a scala reale di una di queste imbarcazioni da esporre in un museo.
Un sogno che anche noi del FFSW condividiamo e che auspichiamo in un prossimo futuro possa avverarsi.
Un pomeriggio così splendido e affascinante non poteva che finire attorno a un tavolo in un ristorante, e infatti tutta la "combriccola" ha concluso la giornata mangiando e conversando in un tipico ristorante texano.
Noi non finiremo mai di ringraziare il professor Massimo Capulli per la disponibilità e generosità dimostrataci e per l'amore e dedizione che dedica al suo lavoro e speriamo che i suoi sogni e speranze si avverino quanto prima per il bene suo, nostro e dell'intero Friuli.

Gaetano Fabris
Presidente del Fogolâr Furlan SW

BRASILE

Costruì assieme al marito un impero nel ramo delle serrature

Il Fogolâr di San Paolo piange la morte di Angela Papaiz

Il quattro aprile ultimo scorso, nell'ospedale Albert Einstein, in San Paolo del Brasile, si spegneva Angela Morisi Papaiz. La notizia ha colpito di immensa tristezza tutti i membri del nostro sodalizio e tutta la comunità italiana di San Paolo.
Emigrata in Brasile all´inizio degli anni cinquanta, sposa a Luigi Papaiz, costruì assieme al marito, che per più di 50 anni ha incoraggiato, appoggiato e accompagnato, sino all´ora della sua morte, un impero creando un´industria la cui marca in Brasile e nel mondo è simbolo di qualità nel ramo delle serrature e lucchetti.
Semplice, sempre amabile e disposta ad aiutare tutti collaborando personalmente a varie attività benefiche, Angela è stata sin dalla fondazione dell´associazione Friuli Venezia Giulia - Fogolâr di San Paolo, di cui il compianto marito, Luigi Papaiz, era presidente onorario e vitalizio, la madrina e la madre di tutti noi, accompagnandoci in 29 anni di attività, sempre pronta a riceverci, a ospitarci, ad aiutarci.



Da sinistra Paolo, Sandra, Angela e Roberta Papaiz

Di lei possiamo dire che giammai in tutta la sua vita ha profferito parole meno che gentili con chichessia, sempre sorridendo, sempre facendosi da parte, per poi dire: «Son qua, se avete bisogno».
Mandi Angela!!!
I nostri cuori ti ricorderanno sempre.

Giulia Farfoglia Barbieri
Presidente Associazione Friuli Venezia Giulia di San Paolo del Brasile

La serata di gemellaggio promossa dal Fogolâr Furlan di Hong Kong

Friuli Venezia Giulia e Francia: legami storici consolidati nel tempo



Prosegue il programma dei gemellaggi del Fogolâr Furlan di Hong Kong con associazioni di altre comunitá presenti sul territorio.
Avviato con i neozelandesi, proseguito con gli austriaci e con i canadesi, lo scorso sabato 29 aprile è stata la volta dei francesi.
Con la collaborazione del locale sodalizio francese *l'Union des Français de l'étranger*, il Fogolâr ha dato così vita a una serata di gemellaggio volta a rinsaldare l'amicizia fra le due comunità lontano dalle proprie terre d'origine.
Fra l'ottantina di ospiti intervenuti, inclusa anche una nutrita componente di cinesi di Hong Kong, hanno preso parte come ospiti d'onore il Console generale d'Italia, Antonello de Riu, e il Console generale di Francia, Eric Berti, i quali hanno ricordato nei propri discorsi i legami storici fra le rispettive nazioni. Lo stesso Console generale di Francia ha menzionato le origine toscane della propria famiglia, mentre il Console De Riu (profondo conoscitore del Friuli avendovi trascorso alcuni anni durante il liceo) ha evidenziato, fra le altre, l'opera dei mosaicisti friulani in Francia.
L'evento si è tenuto al Ristorante italiano Divino Patio che ha garantito una qualità e un servizio all'altezza della migliore tradizione del nostro Paese. Il menu è stato pensato per far apprezzare il meglio della rispettiva enogastronomia, unendo la grande cucina friulana e francese e incrociando i rispettivi vini.
Gli ospiti hanno cosí potuto assaporare il risot cun l'urtie, il cotto alla brace con il cren e "sua maestá" il frico con polenta. Non da meno é stato il classico foie gras e il dessert gateau operá, il tutto accompagnato dai grandi vini friulani gentilmente offerti dalle Cantine Castello di Spessa di Capriva del Friuli e Simon di Brazzan di Cormons.
Alla cena ha fatto seguito la presentazione culturale da parte dei presidenti delle rispettive associazioni.
La presentazione del Friuli Venezia Giulia ha dato particolare risalto alla nutrita presenza friulana nel tessuto socio-economico francese e, soprattutto, ha permesso agli amici francesi e di Hong Kong di scoprire e apprezzare le bellezze della nostra regione.
Molto apprezzato inoltre, il richiamo da parte del presidente del Fogolâr, Paolo Sepulcri, ai valori più autentici del Friuli racchiusi nel classico "Salt, onest, lavorador".







In linea con lo spirito e la vocazione sociale del Fogolâr di Hong Kong, non poteva mancare il sostegno ai meno fortunati.
Durante la serata si é cosi svolta una lotteria benefica tra i cui premi segnaliamo il libro fotografico "Colvera" di Maniago offerto dalla Lito Immagine di Rodeano Alto.
I fondi raccolti sono stati devoluti alla "Feeding Hong Kong", una locale Onlus da anni impegnata nella distribuzione di alimentari a chi versa in stato di bisogno.
A tale proposito piace ricordare che lo scorso anno il Fogolâr Furlan di Hong Kong ha raccolto tramite eventi benefici in loco la somma di euro 2.000 che sono stati devoluti all'Istituto alberghiero di Amatrice colpito dai tristemente noti eventi sismici.



2700 schede on line sui personaggi che hanno fatto la storia del Friuli

Il Dizionario Biografico dei Friulani - Nuovo Liruti: dalla carta al web tutte le voci con un semplice click





Dalla carta al web e arricchito di ulteriori contenuti. I nove volumi del Dizionario Biografico dei Friulani, Nuovo Liruti, pubblicati dall'editrice universitaria Forum dal 2006 al 2011, approdano sulla piattaforma digitale nel portale **www.dizionariobiograficodeifriulani.it**.
In questo modo, le biografie degli uomini e delle donne che hanno fatto la storia del Friuli sono a portata di click. L'operazione è resa possibile grazie all'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli che si è proposto per coordinare l'intero progetto, grazie al sostegno della Provincia di Udine, della Fondazione Friuli e dell'Arcidiocesi di Udine.
L'opera presenta circa 2700 protagonisti che hanno contribuito all'identità culturale del Friuli nel corso della sua storia, dal medioevo all'età contemporanea, raccontati da circa trecento studiosi sotto la direzione scientifica di Cesare Scalon, già direttore del Dipartimento di scienze storiche dell'Università di Udine, presidente dell'Istituto Paschini e direttore scientifico del progetto editoriale, e Claudio Griggio, ordinario di Letteratura italiana nella stessa Università.
I contenuti ripresi dall'edizione on-line sono fruibili secondo modalità di navigazione molteplici: in ordine alfabetico, ma anche attraverso percorsi tematici proposti oppure creando percorsi personalizzati. Rispetto all'edizione a stampa quella on-line è inoltre l'occasione per rendere il lavoro più esaustivo, integrando le voci mancanti e aggiornando i contenuti. Con un semplice click si potrà accedere, nella sezione dedicata al medio evo, alla biografia di Paolo Diacono, autore dell'Historia Langobardorum, o a quella di Paolino d'Aquileia consigliere di Carlo Magno; nella sezione sull'età veneta alle biografie di Iacopo Linussio industriale tessile o di Antonio Zanon economista e imprenditore; nella sezione sull'età contemporanea, alla scheda dedicata a Pier Paolo Pasolini, al sacerdote e friulanista Giuseppe Marchetti, all'inventore e industriale Arturo Malignani, all'abate Iacopo Pirona la cui opera è strettamente legata al vocabolario della lingua friulana, e ancora a Tiziano Tessitori avvocato e politico, a Bonaldo Stringher direttore generale e governatore della Banca d'Italia, a pre Toni Beline e pre Checo Placerean (traduttori della Bibbia in friulano). Di rilievo anche alcune figure femminili di origine friulana come la poetessa Novella Cantarutti e la fotografa Tina Modotti.
È stata realizzata una versione anche per smartphone e tablet per raggiungere una platea molto più vasta e potenzialmente senza confini di tempo o spazio.
Promotore di questa edizione on-line, l'Istituto Pio Paschini d'intesa con la Deputazione di Storia Patria per il Friuli, il Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine, la Forum editrice e l'Istituto per la storia del libro antico (Isla).
La presentazione si è svolta nel salone del Consiglio della Provincia di Udine in occasione della Festa del Friuli (3 aprile) con gli interventi del presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, dell'arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato, del presidente della Fondazione Friuli Lionello D'Agostini e dello storico Angelo Floramo. Le caratteristiche della piattaforma sono state descritte da Cesare Scalon, Egidio Screm coordinatore editoriale, dal direttore tecnico Stefano Allegrezza e dal titolare della ditta Algoweb Nicola Raffaele Di Matteo.
Intervenuto anche il direttore del dipartimento di studi umanistici dell'Università di Udine, Andrea Zannini.

3 di Avrîl 1077 - 2017

Sapade e à dât acet ae Fieste de Patrie dal Friûl





«Fedêl a ce che al afermave il gno predecessôr, bonsignôr Alfredo Battisti, o dîs che la Glesie, come pûr lis istituzions civîls, a àn di operâ par mantignî vive intal popul furlan la cussience de proprie identitât». Lu à dit l'Arcivescul di Udin, bonsignôr Bruno Andrea Mazzocato, intant de messe celebrade inte glesie parochiâl di Sante Margarite, a Sapade/Plodn.
La cerimonie e à viodût la partecipazion di une vore di int e di plui di 30 sindics e di tancj aministradôrs locâi, intun paîs dut imbandierât in ocasion de Fieste de Patrie dal Friûl. «Un popul al sparìs cuant che al piert la proprie anime che, intal câs dal Friûl, e je leade a strent cui valôrs cristians», al è lât indevant l'Arcivescul. Chest an e je stade propit Sapade la capitâl 2017 de Patrie dal Friûl, sielte parcè che ancjemò vuê e conserve - par resons di caratar storic - fuarts leams culturâi, linguistics e religjôs cul teritori furlan, cemût che al è testemoneât dal inseriment dal so teritori dentri de Arcidiocesi di Udin. Di fat, la citadine in provincie di Belum e fâs part dal pont di viste aministratîf dal Venit ma di simpri e je leade al Friûl e ae nestre regjon, leam confermât ancje di un referendum popolâr dal 2008, cuant che i sapadins a àn domandât a fuart di cambiâ regjon. Ancje il sindic Manuel Piller Hoffer al à volût ringraciâ par cheste edizion: "O ai agrât ai organizadôrs par vê sielte Sapade/Plodn tant che sede pes celebrazions de Fieste de Patrie dal Friûl, evidenziant cussì in maniere fuarte il leam che, di simpri, al è tra la nestre localitât e il Friûl". L'inovâl che al ricuarde la zornade dai 3 di Avrîl dal 1077 - cuant che l'imperadôr Indrì IV al firmave a Pavie la bole imperiâl concedint il podê temporâl al patriarcje
Siart pe sô fedeltât e fasint di fat nassi il Stât patriarcjâl furlan che al varès durât fin al 1420, an che e je rivade la Republiche di Vignesie - a distance di 940 agns al à cjapât un significât in plui, come che al spieghe il president de Arlef, Lorenzo Fabbro: "La Fieste e rapresente une oportunitât preziose par resonâ, in clâf moderne e atuâl, sul presint e sul avignî de Patrie e su la sô pluralitât linguistiche e culturâl. La zornade dai 3 di Avrîl e vûl jessi simpri plui la Fieste di dut il Friûl, di chei che a fevelin par furlan, ma ancje di chei che a fevelin par sloven, todesc e altris lenghis e dialets". Chest aspiet al è stât marcât di une novitât impuartante tal calendari des tantis iniziativis inmaneadis, ven a stâi la Stafete des Lenghis Minoritariis dal Friûl, manifestazion sportive promovude de Arlef e coordenade de "Associazione Maratonina Udinese". Propit il rivâ dal ultin tedofar cu la Bole imperiâl a Sapade e lis premiazions a àn segnât la conclusion de Fieste de Patrie. Il sproc de manifestazion al è stât "*La nestre Patrie, lis nestris lenghis - Naša Domovina, naši jeziki - Unsere Heimat, unsere Sprachen - La nostra Patria, le nostre lingue - Our Homeland, our languages*". Cun di plui, a Sapade domenie ai 26 di Març e par dôs setemanis, li dal Municipi e je stade esponude la mostre, organizade de ARLeF e curade di William Cisilino, "Furlan Lenghe di Europe/ Friulian Language of Europe" che e ilustre la storie dal Friûl e lis carateristichis de lenghe furlane. La cerimonie sapadine e je stade ancje la ocasion par presentâ uficialmentri il concors pe composizion dal Imni uficiâl de Patrie dal Friûl, une iniziative promovude dal Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean".
Il regolament al è disponibil sul sît www.arlef.it e l'imni vincidôr dal concors al sarà fat cognossi ai 3 di Avrîl dal 2018. Dongje di dutis chestis iniziativis, al è stât inmaneât ancje un calendari siôr di apontaments che a son lâts indevant fin cuasi dut il mês di Avrîl cun conferencis, cunvignis e seradis culturâls dedicadis ae storie e ae lenghe furlanis, cu la partecipazion di une vore di comuns e associazions dal Friûl e cun grant interès de bande dai furlans.



Il Grant Dizionari furlan intune app

Cumò il "Grant Dizionari Bilengâl talian furlan", chel in 6 volums, al è a puartade di man, anzit di clic. Di fat, e je disponibile in forme gratuite une APP pai dispositîfs mobii (smartphone e tablet), sedi cun sisteme operatîf iOS sedi Android.
Il GDBtf, za a disposizion ancje sul sît www.arlef.it, al vûl jessi un imprest a servizi dal furlan par ducj chei che a àn voie di leilu e di scrivilu in maniere corete daûr des regulis de grafie uficiâl de lenghe furlane.

Inaugurata l'ultima tappa del percorso di trekking transfrontaliero Alpe Adria Trail



Ha inaugurato ufficialmente in piazzale Caliterna a Muggia l'installazione del totem informativo dell'ultima tappa del percorso di trekking transfrontaliero Alpe Adria Trail. La località, infatti, rappresenta il punto di arrivo dell'itinerario che per 750 km unisce la montagna più alta dell'Austria, il Großglockner, proprio con Muggia e il mare Adriatico passando per la Carinzia, la Slovenia e il Friuli Venezia Giulia.
Per segnalare ai turisti ed escursionisti le 43 tappe dell'Alpe Adria Trail, in ognuna è stato apposto un'installazione a forma di camminatore con uno zaino, al cui interno è stato applicato un pannello informativo con tutti i dettagli sulla località e il percorso che, in questo caso, da San Dorligo della Valle arriva fino a Muggia.
L'Alpe Adria Trail è un esempio virtuoso di collaborazione tra le Regioni dell'Alpe Adria. Il partnerariato del progetto, composto da PromoTurismoFvg, Consorzio di promozione turistica del Tarvisiano, di Sella Nevea e di Passo Pramollo, l'Ufficio turistico carinziano Kärtnen Werbung e l'Ufficio del turismo della Slovenia, ha come obiettivo la promozione di un prodotto turistico coordinato, la valorizzazione dell'ampia offerta del territorio e il potenziamento della cooperazione transfrontaliera nel settore turistico. Il percorso, inoltre, si inserisce nel programma di promozione del turismo slow su cui il Friuli Venezia Giulia sta puntando come previsto dal Piano del turismo 2014-2018.
Il prodotto turistico legato alle attività all'aria aperta e in particolare al trekking, infine, sta registrando un interessante trend in crescita. Ciascuna tappa ha una lunghezza media di 20 km e tutte, come anche la 43esima da San Dorligo della Valle fino a Muggia che ne conta 14, può essere percorsa in entrambi i sensi o solo per una parte a seconda del proprio allenamento e del paesaggio che si predilige.
L'obiettivo infatti non è quello di arrivare in fondo ma di gustarsi il territorio, scoprirne le peculiarità oltre che le differenze e similitudini dei tre diversi Paesi. Si tratta, inoltre, di un'esperienza adatta a tutti grazie alla diversità di livello delle tappe: dagli escursionisti più esperti ai principianti fino alle famiglie composte anche da bambini di ogni età.
Questa ultima tappa dell'Alpe Adria Trail, in particolare, segue il sentiero numero 1 del Cai: dopo aver lasciato la frazione Caresana di San Dorligo della Valle e aver proseguito fino a Noghere, si cammina lungo la provinciale Sp13 passando vicino al biotopo dei Laghetti delle Noghere. Da qui il sentiero del Cai raggiunge la chiesetta di Santa Barbara sulle colline di Muggia e scende, per concludersi, fino al centro storico.
L'itinerario completo parte dalle montagne della Carinzia, entra in Slovenia a Kransjka Gora per seguire nella Valle dell'Isonzo, addentrarsi nelle Alpi Giulie, raggiungere Bovec e arrivare a Caporetto e Tolmino. Si giunge, poi, in Italia per scoprire, solo per citare alcune delle tappe principali, le Valli del Natisone e Cividale del Friuli, il Collio, il Carso e il porto di Muggia.
Per gli amanti della montagna e per coloro che vogliono scoprire il fascino di camminare in pochi giorni in 3 Paesi diversi, si può decidere di intraprendere il Giro delle 3 Nazioni: 123 Km da percorrere in 7 tappe giornaliere tra Carinzia, Slovenia e Italia, nel territorio del Tarvisiano, che costituiscono la variante breve dell'Alpe Adria Trail.

Straordinaria presenza del Friuli Venezia Giulia alla 12ª edizione di Taste

In vetrina a Firenze nel salone della gastronomia: imperdibile appuntamento tra professionisti del gusto

L'11, 12 e 13 marzo si è tenuta a Firenze alla Stazione Leopolda la 12ª edizione di Taste, il salone dedicato alle eccellenze del gusto e del food lifestyle. Una vetrina della gastronomia che si è affermata come il salotto italiano del mangiar bene. Un evento che è cresciuto negli anni fino a diventare un appuntamento imperdibile fra i professionisti del gusto e della cultura del cibo a livello internazionale. Grande il successo raggiunto anche da questa edizione in termini di presenze, quasi 16.000, e di paesi di provenienza, ben 50.
La formula della manifestazione consente la degustazione presso gli stand e l'acquisto in uscita in un apposito spazio vendita.
Il dato per noi rilevante, e motivo dell'articolo, è la straordinaria presenza del Friuli Venezia Giulia. Un incremento rispetto alle edizioni precedenti constatato personalmente, e con grande compiacimento, da Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr Furlan di Firenze, che nel percorrere gli affollati corridoi ha individuato 14 stand. Legittimo orgoglio motivato dalla rigorosa selezione cui sono sottoposte le aziende ai fini dell'ammissione.
Immancabile nella visita ai singoli stand il largo uso della lingua friulana come una chiave per un approccio schietto e immediato fra friulani.
Il percorso alla ricerca del gusto di sapore identitario si è sviluppato fra piacevoli rincontri e nuove scoperte. C'erano infatti gli habitué della manifestazione fiorentina e nuovi espositori.
Il primo incontro è stato con La Glacere di Via Osoppo 9 a San Daniele, prosciuttificio artigianale che sorge nel Borgo Sopracastello, dove un tempo vi era la ghiacciaia cittadina, il luogo di conservazione del ghiaccio proveniente dal vicino lago. La qualità di questo prodotto artigianale nasce dall'abilità degli addetti e dalla posizione favorevole sul lato Est della collina sandanielese, dove si incontrano le brezze provenienti dalle Alpi Carniche e dal mare Adriatico.
Fra i tradizionali espositori di Taste c'è il prosciuttificio Dall'Ava, che come Fogolâr abbiamo conosciuto nel 2003 visitando la sede storica in centro a San Daniele. Siamo tornati a San Daniele un'altra volta nella moderna sede di Via Gemona, fortemente innovativa per fruibilità degli spazi e linee architettoniche. A farci da guida nel 2003 c'era Carlo Dall'Ava che abbiamo avuto il piacere di rincontrare a Firenze. È stata un'occasione per ascoltare da parte di un imprenditore di



CHOX Trieste



DAL FORNER San Vito



DALL'AVA BACKEERY VITTORIA
San Pietro al Natisone



DALL'AVA San Daniele



DOMENIS Cividale



FRIUL TROTA San Daniele

respiro ormai europeo interessanti elementi sull'attuale panorama produttivo del settore. Dall'Ava era presente anche nel segmento dolciario col marchio Dall'Ava Bakery "Maria Vittoria", che ha il proprio centro produttivo a San Pietro al Natisone con la produzione tipica di quella zona, dalle gubane agli strucchi, oltre alle colombe per la Pasqua.
Il negozio ChoX - Choco Holics Only è a Trieste in Via Galilei 26, ma ci è stato detto che c'è un laboratorio anche a Venzone. Qualità ed essenzialità del prodotto fanno la differenza. Si poteva assaporare cioccolato in crema in "purezza", emulsionato esclusivamente con acqua. Il risultato è una sensazione alquanto innovativa. Una bella sfida vinta quella della presenza a Taste, in una Regione, come la Toscana, che annovera cioccolatai fra i più famosi d'Italia e che erano lì a pochi stand di distanza.
Proseguendo nel percorso abbiamo scoperto il Birrificio Gjulia dei Fratelli Marco e Massimo Zorzettig. Un cognome, il loro, che in Friuli richiama immediatamente il mondo del vino, ed è con l'esperienza di questo pregresso che si cimentano ora con la birra artigianale. Puntano sulla valorizzazione dei propri seminativi e sulla purezza dell'acqua che sgorga dal Monte Mia a San Giovanni al Natisone dove è situato il birrificio. Un prodotto di qualità cui si aggiunge il confezionamento curato ed elegante, con cassette in legno da collezione e in alcuni casi con un'originale gabbia in ferro e legno.
Quello con Cristina Domenis, delle Distillerie Domenis1898, in Via Darnazzacco 30 a Cividale del Friuli, è stato un incontro iniziato sull'onda dei ricordi: la visita alla distilleria fatta dal Fogolâr di Firenze durante una gita nel Cividalese, con lei che ci fece da guida, e la serata memorabile che vide il padre Silvano, ospite a Firenze, illustrare con passione la sua storia e i suoi distillati. L'incontro ci ha consentito di scambiare alcune considerazioni sulle prospettive future del mercato della grappa e sulla peculiarità del mercato fiorentino.

SEGUE A PAGINA 27

SEGUE DA PAGINA 26

Lo stand della Nonino, con sede in Via Aquileia 104 a Percoto, si scorgeva fin da lontano per il tripudio di vetri sistemati con raffinata maestria. Il marchio è consolidato a livello mondiale, ma Nonino vanta ormai anche una storia e un prestigio internazionali come "opificio di cultura" che si alimenta con l'amore per la terra friulana e la valorizzazione della civiltà contadina, del suo sapere e delle sue virtù. Una testimonianza iniziata dalla famiglia Nonino tanti anni fa, quando il mondo rurale non era di moda come ora. L'occasione è stata propizia per conoscere personalmente Cristina Nonino e i suoi collaboratori.

Fra le piacevoli scoperte Oskar Bortoletti che conduce, aiutato dalla moglie, la panetteria e pasticceria Dal Forner in Piazza Centrale 1 a San Vito al Tagliamento. Per l'occasione erano in bella mostra le produzioni artigianali di biscotti e prodotti da forno. Da segnalare anche le confezioni molto curate e personalizzate. Una produzione quella Dal Forner che vanta quasi un trentennio di attività condotta con dedizione e passione.

Negli anni abbiamo constatato la penetrazione dei prodotti affumicati di Wolf nella rete distributiva sia in Friuli che a Firenze. Wolf è per noi del Fogolâr sinonimo di Sauris e viceversa. Più volte ci siamo recati in gita nella bella località montana della Val Lumiei dove, ad attenderci, c'era il caro e rimpianto amico, Walter Troiero, per tanti anni presidente del Fogolâr di Bologna. È grazie a lui che abbiamo potuto apprendere la storia dell'Azienda Wolf dalla viva voce del titolare, Bepino Wolf.

Si è trattato di un debutto a Taste invece per un altro marchio friulano rinomato: il salumificio Lovison di Via Ugo Foscolo 18 a Spilimbergo. Più di cento anni di storia declinati nella qualità e nei legami col territorio. Quattro generazioni si sono succedute per continuare una tradizione e un sapere, orgogliosamente, artigianale. Per quelli di noi, originari della zona, è una tappa abituale per il rifornimento prima del ritorno in Toscana. Come una madeleine di Proust non può mancare il muset di Lovison sulla tavola del cenone di Capodanno.

Un'altra eccellenza dell'alimentare sandanielese e frequentatrice della manifestazione fiorentina è di Pighin in Via Aonedis 10. A Firenze diversi anni fa era un prodotto di nicchia. Ora invece si trova diffusamente.

La visita allo stand permette di tornare a casa con un pratico depliant di ricette su come utilizzare la regina di San Daniele. All'insegna della cordialità l'incontro col titolare che abbiamo conosciuto nel corso delle visite a Taste in questi anni.

A tenere alto il valore della produzione casearia friulana c'era Pezzetta di Fagagna. La bella cittadina collinare oltre a essere uno dei balconi panoramici del Friuli è diventata sinonimo di formaggio. La famosa varietà "Latteria Fagagna" affianca l'altrettanto rinomato "Montasio". Accanto a questi due capisaldi lo stand proponeva diverse altre tipologie di formaggi, ivi compresi quelli montani della latteria di Ovaro. Per chi si trova o va in Friuli e percorre la regionale 464 Pezzetta è ben visibile in Via Spilimbergo 220.

In rappresentanza del settore enologico c'era Zorzettig Via Strada Sant'Anna 37 Spessa di Cividale, cuore del Friuli colli orientali. Come si legge nel sito è un'azienda nata oltre un secolo fa, che da settant'anni imbottiglia il suo vino, da trent'anni ha avviato importanti rinnovamenti nelle campagne, nella scelta e riqualificazione dei vigneti autoctoni e nelle tecniche di produzione e imbottigliamento. Per noi del Fogolâr è anche il piacevole ricordo della visita in una tiepida e luminosa giornata d'ottobre coi meravigliosi colori dei vigneti.

Il binomio Manzano sedia questa volta non ha funzionato. Manzano, con l'Azienda Schianchi, Via IV Novembre 47, dimostra di essere protagonista anche in altri settori come l'alimentare con un'azienda di recente costituzione e già conosciuta e apprezzata. Nata sulla selezioni e importazione di pepi e sali da tutto il mondo si è arricchita con una propria produzione di confetture, gelatine, mostarde e composte di frutta e verdura.



GJULIA Cividale



LA GLACERE
San Daniele del Friuli



LOVISON Spilimbergo



NONINO Percoto



PEZZETTA Fagagna



SCHIANCHI Manzano



WOLF Sauris



ZORZETTIG Cividale

Nel friulano "concordiese" di Fratta di Fossalta di Portogruaro

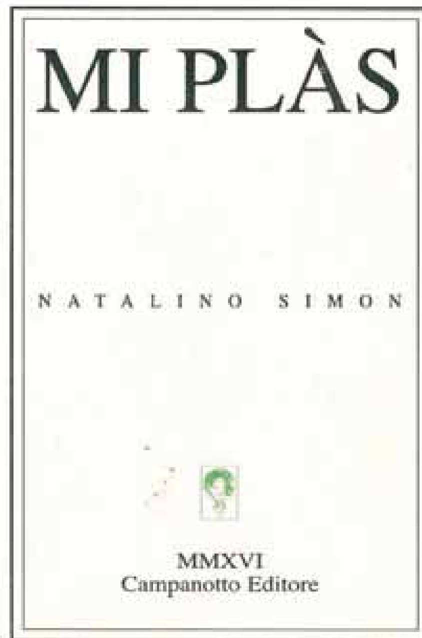
"Mi plàs", una raccolta postuma di Natalino Simon

• di EDDI BORTOLUSSI

A cura della casa editrice "Campanotto Editore", nel laboratorio d'arte Grafiche Piratello di Pasian di Prato è stata impressa la raccolta postuma di Natalino Simon, "Mi plàs".

Un volumetto che in 150 pagine raccoglie 62 poesie di Natalino Simon, scritte la gran parte nella varietà friulana di Fratta di Fossalta di Portogruaro, e alcune anche in italiano. Natalino era nato a Fratta nel 1936, proprio il giorno di Natale (da qui appunto il suo nome).

Aveva sempre vissuto e operato nella sua Fratta, dove aveva esercitato a lungo la professione di artigiano pavimentista: una professione che si estese per tutta la vita, accompagnata da una produzione poetica che come scrisse autorevolmente Piera Rizzolatti, nello studio *"T'un Grisul: La Poesia Friulana di Natalino Simon"* ("Sot la Nape" LIV, 2002, 2-3), può apparire senza tempo: «... quel mondo contadino ormai lontano resta là immobile, il paese con le case che si svuotano, con il fantasma di polente gialle.



Lo veglia, ora mesta ora ridente, la luna, lo anima il gemito di qualche cane, lo attraversa il sibilo del vento che muove i cardini arrugginiti di imposte che nessuno più chiuderà...

Non muta nel tempo neppure la poesia di Natalino Simon, che non sembra conoscere sensibili variazioni nella successione temporale dei suoi componimenti... ».

Nella bella e approfondita introduzione alla raccolta "Mi plàs", Giancarlo Stival rileva che «il friulano, nella sua varietà "concordiese", soprattutto quello parlato nel Veneto Orientale, è un mosaico fatto di tante tessere che stanno accanto ad altrettante tessere di veneto, la lingua importata dai conquistatori veneziani nel secolo XV, diventati proprietari di tutta la terra che il Buon Dio aveva creato tra Livenza e Tagliamento».

E a proposito del friulano di Fratta adoperato da Natalino Simon (che ci ha lasciato il 19 aprile di due anni fa, nel 2015) Giancarlo Stival sottolinea attentamente che «il suo friulano non è la "marilenghe" (la madrelingua), ma la "lingua della madre". Si parla come ha insegnato la mamma, si impara a parlare succhiando il latte materno. Le parole non si odono, ma si "sentono", anzi si vedono: hanno il volto di persone care, di tutta una storia minore, che è la più preziosa, perché è unica».

Emigrant

Jo
soi zùt via
cul lusour di luna,
ch'al seminava
su la neif
brilans.

Ah! paèis!
Sôl la tiara dai claps
cognòs
la nustra miseria,
plans di maris,
valîs cui spacs
in zîr pal mont.

Ah! cuanti speransi
tal cour!
Cun dolour
a van di là da l'aga
sensa dismenteâ
il louc.



Il caratteristico "Cortino di Fratta", oggi Museo Nieviano e Centro culturale polivalente dove sono custoditi diversi reperti archeologici dell'omonimo Castello cantato dal Nievo

Emigrante - Sono andato via col chiaro di luna, che seminava brillanti sulla neve. Ah! Paese! Solo la terra dei sassi conosce la nostra miseria, il pianto delle madri, le valigie con gli spaghi, in giro per il mondo. Ah! quante speranze nel cuore! Con dolore vanno oltre il mare, senza dimenticare il paese.

Ultima opera di Gianfranco Ellero, storico e poeta

Presentato a Fraforeano il “Vocabolariùt di Frofeàn”

• di EDDI BORTOLUSSI

Il 27 maggio scorso nella parrocchiale di Fraforeano è stato presentato il “Vocabolariùt di Frofeàn”, stampato dalla Provincia di Udine per onorare gli ottant'anni di Gianfranco Ellero, storico e poeta.

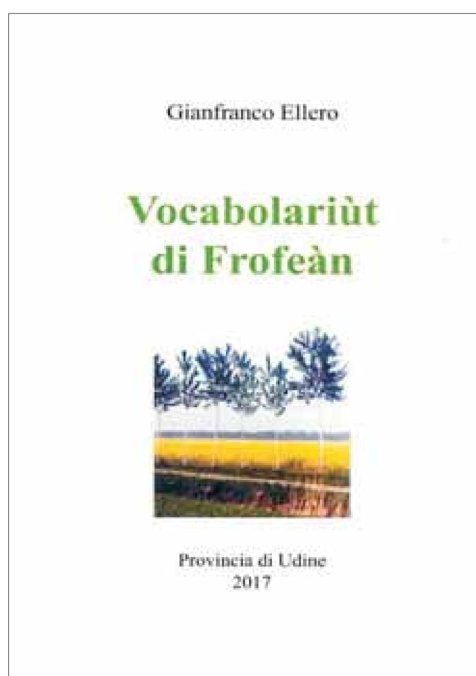
Il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, ha ricordato che Fraforeano è un piccolo paese con un posto importante nella storia dell'agricoltura friulana, e con una lingua tutta sua, che con questo libro rimane scritta e diventa un documento storico.

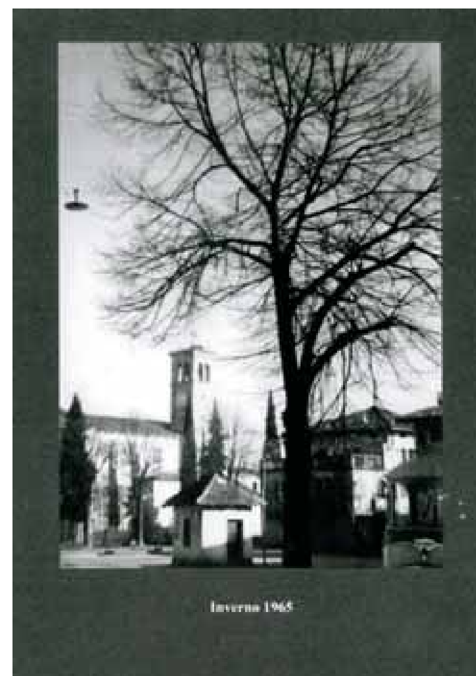
Il professor Giovanni Frau, autore della prefazione, ha detto che a tenor di grammatica ci sono due errori in copertina, stante che non occorrono accenti sulle parole friulane che finiscono per consonante, come Vocabolariut e Frofean, appunto.

Ma in verità non si tratta di errori perché l'autore, abbondando con gli accenti, ha voluto favorire la lettura ai friulani abituati soltanto all'uso orale della lingua e rendere sicura la lettura di tutti coloro che vorranno leggere queste pagine, qualunque sia la loro lingua di origine. Non di errori, quindi, si tratta ma di sovrabbondanza grafica per favorire l'ortofonia.

Ha poi elogiato lo studio sull'uso locale di parole comuni, che a Fraforeano acquistavano significati dilatati per il particolare rapporto fra la popolazione e la proprietà della terra: più di tremila campi friulani (mille ettari) di un solo padrone, proprietario (fino al 1975) anche delle case, delle stalle, della strade!

Le parole rare o nuove, non registrate da “Il Nuovo Pirona”, il miglior vocabolario della lingua friulana, sono relativamente poche nel Vocabolariùt di Ellero, ha detto Frau, ma lo scopo dell'opera è quello di ricordare l'uso locale delle parole: in tal modo è stato composto un vocabolario dell'infanzia dell'autore (nato a Fraforeano il 23 di ottobre 1937), un dizionario del cuore, che rispecchia anche un quadro economico e sociale.





E fra gli esempi citati dal professor Frau, ci siamo annotati *russìt (rossìn* per Il Nuovo Pirona) il male rossino. «*Il mâl russìt* colpiva i maiali - scrive Ellero -, ma l'espressione *al à il mal russìt*, se riferita a una persona, alludeva alla sua ideologia comunista o di sinistra».

L'autore ha ringraziato la Provincia, il professor Frau e i presenti, dichiarando il suo amore per il paese: citando Palazzeschi, ha definito Fraforeano «un paese da nulla», un piccolo paese, dimenticato dalle cronache, ma dilatato al di là degli oceani: *«I conos int di Frofean in Argentine e in Australie, in Canada e a Turin … e alore ciapèit su copiis dal libri ence par lôr».*

Nel suo saluto finale monsignor Carlo Fant, abate-parroco di Latisana, che ha in cura anche la Parrocchia di Fraforeano, ha detto che il Vocabolariùt nutre le radici dell'albero della friulanità, non le fronde.

«Da queste pagine emerge il profilo di un vecchio gelso capace di resistere a tutte le stagioni - ha detto -, non di un pioppo elegante, ceduo dopo dieci anni, che muore senza storia».



Fraforeano da sud, 1978. Fotografia di Riccardo Viola

di EDDI BORTOLUSSI

Il gnûf Comun “Valvasone Arzene”

In Friûl, il 1n di Zenâr dal 2015 al à segnât la nassite dal Comun “Valvasone Arzene”. Come dî, che dopo secui di vite indipendente lis dôs storichis comunitâts dal Friûl Orientâl (che si cjatin “di là da l'Aghe”, apene passât il puint dal Tiliment di Cjasarse) a àn decidût di fondisi intune uniche realtât aministrative: seial par sparagnâ su lis spesis di gjestion dal Comun, seial par contâ di plui, come numar di abitants, intal contest regjonâl. Stant alore che chest an la “XIV Cunvigne e Incuintri Anuâl dai Furlans tal Mont”, si fasarà ai 29 - 30 di Lui dal 2017, propit tal gnûf Comun di “Valvasone Arzene”, o ripuartìn su chest e sul prossim numar di “Friuli nel Mondo”, cualchi note informative su la storie e su l'art locâl, che di lunc i secui a àn caraterizât i paîs di Voleson e Darzin. O partìn dal paîs di Darzin e dal so teritori.

Darzin

Tirât sù cul timp jenfri il vert di cjamps, prâts e boschetis, che lu dividin dai paîs di Cjasteons, Domanins, San Martin e de frazion di San Lurinç, Darzin al è un centri dal Friûl ocidentâl, cun cirche 1.500 abitants, che al cunfine a sud-est cul abitât di Voleson.
Il Comun di Darzin, che l'1 di Zenâr dal 2015 si è fondût cun chel di Voleson, al è piçulut, policentric e componût di borgadis cun nons di origjine medievâl (*la Plassa, Cià di Sot, la Lovaria, Maiaroff, Santa Lena, i Mulinùs, il Viàl* e vie...).
Al merete un sclariment il toponim *Maiaroff*, che cun chel *off* finâl al fâs pensâ scuasi a une peraule di origjine russe, e invezit e je di origjine todescje, stant che e ven fûr dal todesc *Meierhof* , che in todesc al significhe “fatorie”.
Tacât al Borc antîc di Voleson, l'abitât di Darzin al jere chel che te Ete di Mieç (Medioevo) al vignive clamât “Vile”, ossei l'abitât rurâl che si cjate fûr dal Borc fortificât.
Tai documents storics, Darzin al fâs la sô comparse intal an 1189 e in timp feudâl e fo leade ai Siôrs di Voleson, che de “Vile” a forin parons par une vore di timp.
Tal 1420 la comunitât di Darzin e passà dal Patriarcjât di Aquilee al domini de Serenissime. E tal 1797 e finì sot la France di Napoleon, che 10 agns dopo, cun decret firmât ai 22 di Dicembar dal 1807, al creà il Municipi di Darzin, cun dentri la frazion di San Lurinç.
Tal 1815 in Friûl e tornà la sovranitât de Austrie, che e durà fintremai al 1866, cuant che Darzin al jentrà a fâ part dal “Regno d'Italia”.
De seconde metât dal '800 ai agns '70 dal '900, il comun di Darzin al cognossè ancje l'emigrazion tal forest e in dì di vuê la sô comunitât e vîf di une economie miste, cun piçulis e mediis aziendis agriculis, piçui artigjans e operaris ch'a cjatin di lâ a vore soredut tes industriis e tes zonis industriâls dal Pordenonês.
Par chel che al rivuarde lis oparis di interès storic e artistic di Darzin, o ricuardìn prin di dut la glesie parochiâl di San Michêl Arcagnul, un edifici in stîl neoclassic ristruturât tra il 1951 e il 1954, ma za consacrât tal XV secul.
Te zone di *Cià di Sot*, si cjate invezit la glesie di Sante Margarite che e je dal Mil, ma che e fo ristruturade tal Cinccent e modificade plui voltis di lunc i secui. L'edifici al presente oparis interessantis come la pale dal Amalteo, cun San Roc, San Sebastian e Sante Margarite.
Tra lis oparis votivis al merete di sei ricuardât un templut dal 1982, consacrât a la “Madonna protettrice della gioventù”; la gleseute dal *Maiaroff*, inaugurade tal 2008; l'ancone da la Madone cul Bambin di Via delle Alpi e chê dedicade a Sante Eline, metude sul mûr des scuelis elementârs.
Tal 2012, tal anfiteatri dongje la Parochiâl al è stât sistemât un pilastri cu la Crôs dai Templârs. E simpri in chescj ultins timps, oltri che a la necropoli dai *Pràs di Sora*, a son saltâts fûr tancj reperts romans antîcs, localizâts tal *Maiaroff* e lis *Ciarandis*.


ARZENE. Chiesa di Santa Margherita


ARZENE. Interno della Chiesa di Santa Margherita


ARZENE. Pala di P. Amalteo nella Chiesa di Santa Margherita

Darzin, in una poesia di Pier Paolo Pasolini...

Per i suoi alunni di Valvasone, nel biennio 1947-1949, Pier Paolo Pasolini scrisse alcune liriche in italiano, che hanno avuto come soggetto (oltre che Valvasone con il suo Castello, la sua Piazza, il suo caratteristico Pozzo del '300) anche il "Cristoforo di San Martino al Tagliamento", "Le gioie di Orcenico" e"Darzin", una lirica scritta parte in italiano e parte in friulano (titolo compreso) che qui di seguito proponiamo...

Darzin

«Dulà vatu?».
«A Darzin».
La sua voce è un soffio.
Il giovane meccanico
si china sopra il manubrio
coi capelli sugli occhi.
La tuta azzurra porta
in terra il cielo...
Mormora la ruota
su un fango di seta...
Ecco Arzene.
Il fanciullo alza il capo:
le larghe curve della strada...
i prati...
la chiesa sospesa sul terrapieno...
È giunto
alla sua azzurra Arzene.
«Bundì Pauli», ridendo
stringe il freno.

Pier Paolo Pasolini
(Valvasone, 1947-1949)



La chiesa di San Lorenzo dell'omonima frazione di Arzene

... e le quattro poesie su Valvasone (1947-1949)

(Quando il professor Pier Paolo Pasolini scriveva liriche in italiano per i suoi allievi, descrivendo il Pozzo, la Piazza, il Castello ed inventava una Leggenda su Valvasone).

I

Il pozzo

Entro dalla porta di ponente.
Mi volgo di colpo:
ho dolce scenario!
Il pozzo danza sul prato
verdenero
col suo marmo bagnato.



II

La piazza

La piazza con le nicchie dei suoi
portici
inanella di nero il grigio.
O tempo, qui la tua danza rigida
teneramente vortica.

III

Il castello

Il castello sconsolato
le imposte gialle e blu
al cielo annuvolato
espone. Il suo Passato
in lui non canta più.

IV

Leggenda

La sera piange su Valvasone:
si rinchiude un portone.
La vecchia fruttivendola
fuggita nel cielo spento
con un vermiglio pomo
illumina il duomo.

Nel corso del convegno "La lingua minoritaria come fattore di specificità", realizzato dal Fogolâr Furlan del Veneto Orientale, venerdì 28 aprile scorso, in memoria del professor Marzio Strassoldo (di cui parliamo ampiamente anche in altra parte della rivista) è stato letto un significativo testo in friulano "concordiese" a firma di mons. Pietro Nonis (nato a Fossalta di Portogruaro il 24 aprile 1927 e deceduto a Vicenza il 15 luglio 2014), che riproponiamo qui di seguito per opportuna conoscenza dei nostri lettori.
Il testo del racconto in friulano scritto da monsignor Nonis, che in vita fu docente di filosofia all'Università di Padova e successivamente anche Prorettore, nonché Vescovo Emerito di Vicenza, è stato pubblicato la prima volta in: "La Voce di Fossalta", Anno XIII, n. 2 - Giugno 1980, col semplice titolo "La muart", che noi abbiamo sostituito con l'incipit: "Cuant ch'i eri fiou a Fossalta..."

Cuant ch'i eri fiou a Fossalta...

Parlata friulana di Fossalta di Portogruaro (Venezia)

• di PIETRO NONIS

Cuant ch'i eri fiou a Fossalta, nassi e murî a era la roba pi ordenaria di chistu mont. Il parché l'ài capìt pi tars, cuant ch'i ài scuminsiàt a doventâ pi ansian. In sitàt a nassin e a muorin sou che i cristians, ma in campagna, coma ch'i erin nantri', al nas e al mour scuasi tut, dal radiciu ai polàs, da li' planti' a li' besti'.
In campagna, in chel timp là, i fioi a nassevin tal liet di so pari e di so mari. Cuant ch'al nasseva un fiou, la femina, che magari a era stada tal ciamp a lavorâ fin a puci' ori' prima, a si meteva sul liet; a si mandava a clamâ la comari, ch'a era una specie di miedi de li' femini' e a saveva tut di tuciu', e in puci' ori' a si cumbinava la fatura.
A la femina ch'a veva parturìt, ch'a si clamava "paiolana", a ghi bastavin pucs dìs par rimetisi in fuarsi'; par solit, ta li' ciasi' dai contadins, a ghi fevin un brout di gialina, gialina vecia; il brout da li' "paiolani'" al ere il pi bon brout dal mont e li' femini', puoreti', a no ghi pareva vera da poder stâ a ciasa cualchi dì, cul so fantulin fassàt li vissin, sul nissou net.
Sul so liet, coma ch'a si nasseva a si muriva. Scuasi tuciu' a volevin murî in ciasa. Ospedài a 'nd era pucs, e chei pucs ch'a erin a erin pissui, sensa tanti' specialitàs. Pi che altri a si zeva in ospedàl par fassi taiâ. E cuant che ai miedis a ghi pareva ch'a nol era pi nuia da sperâ, a ciapavin di banda i parinç dal malàt e a ghi disevin che se a volevin portâlu a ciasa a murî, a podevin fâlu sensa tanti' ciarti'.
I vecius, po, a no domandavin nancia da zî in ospedàl. Pitost a pativin il dopli, ma a ciasa, tal liet o sintàs in un cianton da la stala o del puarti. I vecius a savevin scuasi sempri cuant ch'a ghi tociava murî. Fin ch'a podevin a serciavin da no rompighi li' sciatuli' a la fameia; a no si lagnavin scuasi mai.
Se a vevin una ponta di ernia – coma ch'a capita dispès, li' fadiis ch'a fevin, cui pesus ch'a partavin – a si la tignivin intor, fin ch'a ghi cresseva coma un balon. "Veciu balonàr" al era un titul vilan ch'al vigniva dal fatu che l'ernia a la vevin in tanciu', e grossa, e pitost che zî sot i fiars dei miedis a preferivin tignîsila.
A no erint tanti' malatiis coma adès, in che vuolta, ma si muriva instès. In campagna a murivin ancia li' besti', no sou che i cristians.
La vita del contadin a si pou dî ch'a viveva ta la muart de li' besti', pissuli' e grandi': cunicius, gialini', faraoni', dindiàs, a nassevin par cont siò, ma a murivin par cont nustri.
I pi pissui a erin i colomps, il pi grant al era il pursit.
I colomps a si ju copava sensa tirâghi il cuol, coma ch'a si feva cu li' gialini', sensa giavâghi sanc, coma ch'a si feva con li' rassi'; a si ju negava in una mastiela di aga, tignindughi il ciàf sot fin ch'a vevin finìt di respirâ.
Il pursìt a si lu copava cu 'na curtissada, su la panara ribaltada. Ancuoi no savarìs resisti a viodi murî chè puora bestia, ma chè volta a era una fiesta; la muart del pursit a era la vita del contadin par meis e meis.
A no si varìs mai da parlâ mal dei pursiei; dighi a un ch'al è un pursit a varìs di essi un complimint, parché il pursit al è bon, da vìf e da muart; da vìf al si contenta di un stali pissul e sporc, al si contenta di lavaduri' e scolu, al mangia di tut; da muart, a no va piardut nuia, dal pel al budiel, dai vuòs a la vissìa, par no parlâ de li' brisuoli' e de li' luliani'.
Al me paìs ài cunussùt pursitàrs, come Toni Gobès e la sò gran fameia, ch'a erin maestri del mistier; ài ancora davant ai 'ui li' litaniis di luliani' e di musès ch'a ni implinivin la ciasa par cualchi setimana.

Mons. Pietro Giacomo Nonis
(Fossalta 1927 - Vicenza 2014)

Vescovo Emerito di Vicenza

Le radici friulane di monsignor Pietro Nonis

Queste due belle immagini ci riportano all'incontro annuale dei friulani nel mondo svoltosi a San Vito al Tagliamento (Pn) nell'estate del 1995. Fu un incontro memorabile, anche perché a celebrare la Santa Messa in piazza del Popolo a San Vito, proprio ai piedi di quello che in passato era stato per secoli il campanile più alto dell'antica Patria del Friuli, giunse da Vicenza nientemeno che il vescovo "friulano" mons. Pietro Nonis. Nato a Fossalta di Portogruaro (quindi nel cosiddetto "Friuli Storico") il 24 aprile 1927, monsignor Nonis quel giorno a San Vito esclamò: «E' bello essere assieme qui, dove le nostre radici traggono vita...»


Monsignor Pietro Nonis, Vescovo friulano a Vicenza e già Prorettore dell'Università di Padova


«È bello essere assieme qui, dove le nostre radici traggono vita...»

Il Comune racconta la migrazione di ieri e di oggi

Un convegno su 70 anni di speranze: le riflessioni della gente di Tavagnacco

Venerdì 26 maggio in sala consiliare Egidio Feruglio di Feletto Umberto, alle 16, si è aperto l'incontro a ingresso gratuito "Settanta anni di emigrazione nel comune di Tavagnacco 1945-2015 *Come il tempo cambia le cose*".

Cinque interventi, moderati dalla giornalista Valentina Viviani, hanno offerto punti di vista e spunti importanti per una visione attuale dell'emigrazione, fenomeno da valorizzare come patrimonio culturale della comunità che la vive assieme ai suoi cittadini.

Al tavolo dei relatori si sono alternati: il professor Fulvio Salimbeni, docente di storia contemporanea per parlare de "L'emigrazione nella storia"; il maestro Ottaviano Cristofoli, prima tromba della Japan Philarmonic Orchestra e segretario del Fogolâr Furlan di Tokyo che, in collegamento in videoconferenza dal Giappone, ha raccontato la sua esperienza e portato la sua testimonianza di "Un giovane nel mondo"; il dottor Matteo Tosolini, funzionario pubblico, con un contributo dal titolo "Quando i numeri sono persone" per un'analisi statistica dei movimenti migratori a Tavagnacco; il geografo professor Francesco Micelli per "Il sapore della speranza"; l'antropologo professor Gian Paolo Gri con l'intervento di chiusura "Lavoro… libertà… felicità… e poi?"



L'amministrazione comunale, in un tempo in cui la migrazione è argomento di confronto quotidiano, ha organizzato questo convegno per arricchire l'identità storica di un territorio che unisce vissuti di un popolo di emigrati "un po' per spirito d'avventura, un po' per necessità". Infatti, ai presenti è stato distribuito in omaggio il volume "Il sapore della speranza" di Giannino Angeli, una antologia dell'umana fiducia, dove comune denominatore dell'addio alla propria terra natale è la ricerca di una vita migliore. Sono racconti personali, protagonisti emigranti di Tavagnacco che, dal 1945 a oggi, hanno abbandonato la sicurezza di un luogo noto e con la determinazione tipica delle nostre genti si sono rimboccati le maniche e hanno dato forma a una loro storia in altra terra.

Lo spunto per leggere l'attualità arriva dai comportamenti discriminatori che gli stranieri subiscono in Italia, così come i "nostri" subirono un secolo fa nei luoghi dove approdavano.

Il convegno ha voluto mettere in moto riflessioni profonde, sulla tenacia e sul coraggio di chi raccoglie la sfida e cerca di realizzare i propri sogni senza compromessi e senza facilitazioni. Come fecero, e come fanno ancora, le persone di Tavagnacco.

L'organizzazione è stata curata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Tavagnacco con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia e la collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo e del Centro Culturale "Settetorri per il terzo millennio".

Un connubio di suoni, sapori e sensazioni di un territorio unico

Il Piccolo Festival del Friuli Venezia Giulia dal 4 al 13 luglio nei siti storici della regione

Quest'anno il Piccolo Festival festeggia la sua decima edizione, attirando sempre più l'attenzione degli appassionati d'opera di tutta l'area Alpe-Adria e non solo. La varietà del paesaggio e la bellezza dei luoghi storici trasformati in palcoscenico d'eccezione garantiscono un'esperienza unica.

Le sedi del Piccolo Festival sono luoghi storici che rappresentano l'anima stessa della Regione Friuli Venezia Giulia: dal Castello di Valvasone con oltre 800 anni di storia fino al Castello di Duino, abitato da 500 anni dai Principi Torre e Tasso; dal Castello di Susans, un villa in stile toscano nel cuore del Friuli, al Castello di Spessa, immerso nel Collio, con le sue cantine medievali dove anche Giacomo Casanova assaggiò e lodò la qualità dei vini.



Produzioni cucite su misura con cast giovani e di talento che infatti di lì a poco si ritrovano sui palcoscenici più importanti del Mondo e sanno soddisfare anche gli spettatori più esigenti. La diversità dei castelli e del paesaggio è ripresa anche nella proposta gastronomica di assoluta qualità, curata da alcuni fra i più prestigiosi chef della regione per formare un connubio unico di suoni, sapori e sensazioni.

Un'opportunità non solo di ascoltare ottima musica, ma anche di conoscere e godere dello stile di vita del territorio in un contesto intimo ed elegante.
ed elegante.

Contatti: Tel. +39 366 42 18 001
office@piccolofestival.org
www.piccolofestival.org

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

L'asparago friulano, ortaggio di pregio e lignaggio

L'asparago friulano, da anni, va alla grande. Per le sue caratteristiche particolari e per la sua bontà sono molte le manifestazioni dedicate al prezioso turione.
L'*asparagus officinalis*, sostengono i ricercatori, è probabilmente originario della Mesopotamia. Si tratta di una pianta spontanea, conosciuta fin dal tempo degli egizi che ne diffusero la coltivazione nel bacino del Mediterraneo. Il primo cenno relativo a questo ortaggio risale a circa al 300 a.C. Citato nella "Storia delle piante" del greco Teofrasto. È Catone che, un secolo più tardi, ne descrive le tecniche di coltivazione mentre Plinio, in *Naturalis Historia*, ne esalta le qualità gastronomiche.
Ricca è la storia di questo prodotto diventato, per il Friuli, un ortaggio di pregio e di alto lignaggio. Considerato afrodisiaco e simbolo della fertilità era offerto nei banchetti votivi agli dei nell'antico Egitto, in Grecia e a Roma. I romani, noti buongustai, lo apprezzavano sia per l'aspetto gastronomico che medicinale.
Viene considerato un ottimo tonico per l'apparato polmonare, depurativo e diuretico e non favorisce l'insorgenza del colesterolo.
Gli asparagi assumono diverse colorazioni: verdi, bianchi e violetti. Ma quella che è più apprezzata è la varietà bianca che viene servita di solito con le uova sode tritate e condite con olio, aceto, pepe e sale. La loro stagione inizia a fine marzo e prosegue fino a tutto giugno. Dipende molto dal clima e dal sole che favorisce lo spuntare delle cime che fanno capolino dalla terra.
Dicevamo che vari sono gli appuntamenti dedicati, in regione, all'asparago, a cominciare da Tavagnacco, che può considerarsi la capitale dell'asparago bianco friulano, che ogni anno, ed è già arrivato alla 81ª edizione della Mostra degli asparagi, dedica un paio di giornate al prodotto esponendo i migliori asparagi della regione.
La manifestazione si propone di valorizzare l'asparago e l'orticoltura in genere e vuole essere un contributo per la promozione delle produzioni agroalimentari di eccellenza del nostro Friuli.
Altre occasioni per mettere in vetrina l'asparago sono organizzate a Gorgo di Latisana, a Fossalon di Grado e in altri punti di riferimento. C'è anche "Asparagus", iniziativa del Ducato dei vini friulani, che però quest'anno è stata organizzata da tre ristoratori: Franco Marini per "Là di Moret" di Udine, Aldo Morassutti per "Da Toni" di Gradiscutta di Varmo e dalla famiglia Devetak di San Michele del Carso.

A Cividale una vetrina del vino transfrontaliero

Sarà il castello Canussio di Cividale a ospitare, sabato 3 e domenica 4 giugno, "BorderWine", salone transfrontaliero che vedrà la presenza di 50 cantine vinicole d'Italia, Austria e Slovenia. Coinvolti, dunque, tre Paesi confinanti che, per la seconda edizione di questo appuntamento, si presentano più numerosi portando in degustazione i vini nati dal minor numero di lavorazioni e interventi sia in vigna che in cantina. Per essere inclusi ci sono da rispettare precisi parametri come la scelta dei terreni, il rispetto della loro biodiversità, l'esclusione dell'utilizzo di pesticidi e additivi chimici e fisici. Sarà concessa la possibilità di partecipare anche a piccoli produttori che faticano a presentarsi al grande pubblico. L'ingresso a BorderWine costa 20 euro e include il calice e la degustazione dei vini.



Per Tolmezzo gli ambìti galloni di "Città alpina"

Tolmezzo, il più importante centro della Carnia, da anni lavora per crescere cooperando intensamente con gli altri comuni dell'area montana. Lo fa su tre versanti: rafforzando le sue strutture, puntando al miglioramento economico e al turismo. Particolari attenzioni sono riservate all'agricoltura di montagna, alle risorse forestali e alla gestione dei servizi sociali e sanitari.
Tolmezzo è un grande centro di oltre 10 mila abitanti ed è di antica origine perché le prime notizie storiche risalgono a un atto dell'anno 1000. Si deve al Patriarca Raimondo della Torre buona parte dello sviluppo del centro abitativo e commerciale
Il 7 agosto 1302 il Patriarca Giovanni di Moravia si trovava nel suo castello di Tolmezzo e con bolla donava terre ed esentava da tasse il Comune. Tolmezzo medioevale si è sviluppata su un asse longitudinale orientato da nord a sud, difesa da una cerchia di fossati e di mura rafforzata da 15 torri, oltre alle due porte turrite attraverso le quali passava il traffico dell'unica strada. Successivamente Tolmezzo ha seguito il progresso ampliandosi e aumentando la sua popolazione. Possiede un notevole Museo carnico delle arti popolari dedicato a Michele Gortani che documenta com'erano gli ambienti di un tempo con mobili e suppellettili.
Ora la cittadina carnica vive la sua realtà ed è stata riconosciuta come "Città alpina dell'anno" da una giuria internazionale. L'investitura ufficiale della "Regina delle Alpi" è avvenuta venerdì 28 aprile con una serie di manifestazioni ed eventi. Il titolo è stato ideato nel 1997 dall'editore austriaco Gerhard Leeb. È un riconoscimento ambito perché, tra le motivazioni che hanno spinto la giuria a scegliere Tolmezzo per il 2017, ci sono il rafforzamento della coscienza alpina con il coinvolgimento della popolazione, il consolidamento dei collegamenti tra le regioni anche al di fuori delle Alpi, lo sguardo rivolto nel futuro per uno sviluppo durevole dello spazio alpino e, infine, lo sviluppo della collaborazione con altre città della regione alpina.
Tolmezzo, località dell'arco alpino, è stata riconosciuta perché si è distinta nell'attuare il Trattato internazionale della "Convenzione delle Alpi" per sensibilizzare politici e cittadini per uno sviluppo sostenibile del loro territorio. Come dire: volere bene a Tolmezzo valorizzando le sue caratteristiche e risorse.

Santa messa in ricordo del "cantore del Friuli" a Udine

Terza edizione del Premio Chino Ermacora

• di EDDI BORTOLUSSI

Chino Ermacora, il grande "cantore del Friuli" che per primo andò alla ricerca dei Fogolârs nel Mondo, ideò la creazione del nostro Ente e fondò questa rivista che diresse fino al giorno della morte, avvenuta a Udine il 25 aprile 1957, è stato ricordato in Friuli con due significative manifestazioni: la terza edizione del "Premio Chino Ermacora - Scuele e marilenghe 2017", destinato alle classi degli Istituti comprensivi del Friuli storico e la tradizionale Santa messa in friulano celebrata all'oratorio della Purità di Udine, in ricordo di Chino Ermacora appunto e dei grandi friulani che, seguendo il suo esempio, hanno onorato con le loro opere e la loro attività la Patria del Friuli.
Quest'anno, alla terza edizione del "Premio Chino Ermacora - Scuele e marilenghe" (premio patrocinato dalla Società Filologica Friulana, dall'Ente Friuli nel Mondo, dal Ducato dei Vini friulani e destinato ai migliori progetti didattici legati all'insegnamento della lingua e della cultura friulana nelle scuole) hanno partecipato con i loro lavori ben 32 Istituti comprensivi del Friuli: 13 scuole dell'infanzia, 13 scuole primarie e 6 scuole secondarie di primo grado.
La valutazione dei lavori è stata effettuata da un'apposita giuria presieduta dalla dottoressa Gloria Aita (membro nominato dalla Società Filologica Friulana) e composta da Eddi Bortolussi (membro nominato dall'Ente Friuli nel Mondo) e dalla dottoressa Renata Qualizza (nominata dal Ducato dei Vini friulani). Dopo un attento esame e confronto di tutti i lavori pervenuti, la giuria ha deliberato di suddividere equamente il montepremi di € 1.500,00 tra le tre categorie, per le quali è stato stabilito un vincitore e due progetti segnalati, ai quali invece è stato consegnato materiale didattico messo a disposizione dalla Filologica, nonché un diploma di partecipazione.

Categoria Scuole dell'infanzia:
- Premio di € 500,00 al progetto n. 30, *"AAA Cercasi"*, della Scuola dell'infanzia Avasinis, dell'Istituto comprensivo di Trasaghis.
- Segnalato 1) il progetto n. 4, *"Esperiments di fâ par zûc"*, della Scuola dell'infanzia di Povoletto, dell'Istituto comprensivo di Faedis.
- Segnalato 2) il progetto n. 1, *"Tunin il surisin"*, della Scuola dell'infanzia di Rivolto, dell'Istituto comprensivo di Codroipo.

Categoria Scuole primarie:
- Premio di € 500,00 al progetto n. 16, *"A ce zûc zuino?"*, della Scuola primaria "G. B.


La messa in marilenghe alla Purità






Alcuni momenti della consegna del Premio

Candotti" di Codroipo.
- Segnalato 1) il progetto n. 22, *"Alla scoperta dell'ecologia, dell'ambiente, delle tradizioni, della storia della Val Tramontina"*, della Scuola primaria e dell'infanzia "G. Minin" di Tramonti di Sotto.
- Segnalato 2) il progetto n. 11, *"Dal territorio al teatro: la conta da la agna Catarinucia"*, della Scuola primaria "Dante Alighieri" di Maniago.

Categoria Scuole secondarie di primo grado:
- Premio di € 500,00 al progetto n. 17, *"Grignei di inzen par mangjâ ben"*, della Suola secondaria di primo grado "Augusto Lizier" di Travesio.
- Segnalato 1) il progetto n. 3, *"Fevelant cu la mê int o ai imparât che... intervistis dai arlêfs di scuele secondarie di prin grât di San Denêl sul Orcolat dal 1976 in Friûl"*, della Scuola secondaria di primo grado "Pellegrino da San Daniele" di San Daniele del Friuli.
- Segnalato 2) il progetto n. 10, *"Su lis olmis des puartadoris cjargnelis"* della Scuola secondaria di primo grado "Pio Paschini" di Aquileia.

La premiazione è avvenuta giovedì 4 maggio a Udine, presso la sede della Fondazione Friuli, in via Manin 15, in occasione dell'apertura della Settimana della Cultura Friulana e della presentazione del Diario Olmis 2017-2018, predisposto dalla Filologica per le Scuole del Friuli.

* * *

La santa messa in *marilenghe* in ricordo del grande "cantore del Friuli" Chino Ermacora e di quanti seguendo il suo esempio hanno onorato la Patria friulana con i loro studi e le loro opere, si è invece svolta sabato 22 aprile presso all'oratorio della Purità, in piazza Duomo a Udine.
Il rito (inserito a conclusione delle manifestazioni organizzate dalla Regione per i festeggiamenti del 3 aprile, "Fieste de Patrie") è stato celebrato da don Davide Larice, fondatore del Centro di solidarietà giovani di Udine ed è stato accompagnato dai canti dell'Associazione Musicale "Coro Femminile San Giacomo" di Pasian di Prato, diretto dal maestro Giulio Tavian.
Per la Filologica era presente il presidente professor Federico Vicario, assieme a un gruppo di consiglieri della Società, mentre per l'Ente Friuli nel Mondo sono intervenuti il vicepresidente Stefano Lovison e il presidente del Fogolâr Furlan di Lione (Francia), Danilo Vezzio. A rappresentare il Comune di Tarcento è intervenuto, con fascia tricolore, il vicesindaco Luca Toso. Come sempre, hanno fatto bella mostra di sé e hanno accolto i partecipanti al rito, quattro splendide ragazze in costume friulano del Gruppo Folkloristico "Chino Ermacora" di Tarcento.
Rispettando la tradizione, il 24 aprile, festa della Liberazione e quest'anno 60° anniversario della scomparsa di Chino Ermacora, gli Amici del Friuli hanno deposto a Sant'Eufemia di Segnacco, davanti all'ara romana di Aquileia che ricorda Chino Ermacora, un mazzo di fiori con i colori gialloblù del Friuli.

Un'esistenza piena di ostacoli scavalcati con tenacia, genio e abilità

Si è spento a Sequals Italo Fossaluzza Guidò il Fogolâr Furlan di Londra

Italo Fossaluzza, ex-presidente del Fogolâr Furlan a Londra e grande sostenitore di Friuli nel Mondo, è mancato nel novembre 2016 all'età di 88 anni.
La vita di Italo è stata lunga, ma non sempre facile. Nacque nel 1928. La sua mamma, Nives, morì quando lui aveva appena 18 mesi e, dato che suo papà era emigrato in Inghilterra per lavoro, fu cresciuto fino all'età di 10 anni dai suoi nonni.
Nel 1938 la nonna accompagnò Italo e suo fratello Fulvio a Londra con l'intenzione di lasciare i bambini con loro padre. Sfortunatamente, prima che lei potesse ripartire, scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e perciò tutti i confini furono chiusi. E così la nonna rimase con loro in Inghilterra.
Gustavo, il papà di Italo, fu internato e i ragazzini non videro loro padre finché la guerra non finì, sei anni più tardi. Durante questo periodo, Italo, di 11 anni, e suo fratello di 14 dovettero badare un po' a se stessi e alla loro nonna, facendo piccoli lavori come venditori di gelati o come lava-piatti e qualsiasi altro lavoretto pur di guadagnare un po' di soldi per sopravvivere.
All'età di 14 anni Italo, come figlio di un internato, dovette svolgere il servizio di pompiere sui tetti di Londra. Con solamente un secchio di sabbia e un estintore, dalle 18 di ogni sera fino alle 5 del mattino seguente doveva spegnere i fuochi causati dalle bombe incendiarie. Italo rivide suo padre all'età di 17 anni. Imparò l'arte del terrazziere e mosaicista facendo apprendistato nelle ditte italiane a Londra. Durante questo periodo Italo e Fulvio formarono un trio musicale con un loro amico inglese e allietavano le feste e i matrimoni degli italiani. In una di queste feste incontrò sua moglie, Mary D'Agnolo, i cui genitori erano di Fanna, un paese vicino a Sequals.



Nel 1958 si sposarono nella chiesa italiana di Londra, ed ebbero tre figli, Carlo, Lydia e Diana. Quando Carlo aveva tre anni, Italo aprì la sua prima ditta e per il suo grande amore per Sequals la chiamò Friuli Ltd. La ditta ebbe un grande successo principalmente per l'onestà di Italo e per il suo duro lavoro. Il suo ottimismo e amore per la vita è stato sempre ammirato da chiunque avesse avuto la fortuna di averlo conosciuto e avesse lavorato con lui.
Oltre che fondare la ditta, che divenne subito un successo a Londra, Italo vide il potenziale di diffondere le sue abilità in altri Paesi e culture. Come tante altre persone della sua generazione, Italo allargò la sua clientela all'estero, lavorando con i dignitari della Nigeria, Kenya, Zambia e Arabia Saudita.
Come tanti altri possono testimoniare, questo era un ambiente molto competitivo, ma Italo riuscì a stabilire delle relazioni di lavoro che durarono negli anni. Mentre era in Africa, la sua grande passione per viaggiare gli fece esplorare tutti i nuovi dintorni. Fece un safari dove per puro caso incontrò un altro friulano che era emigrato in Zambia 20 anni prima!
Attraverso gli anni Italo conservò sempre lo stesso sogno… ritornare nella sua amata Sequals. Gli piaceva partecipare ai vari eventi organizzati dal Fogolâr Furlan a Londra e si teneva sempre aggiornato con tutte le notizie "di casa". Insieme alla sua famiglia assisteva a tutte le cene di gala e le scampagnate annuali. Nel corso degli anni assunse il ruolo di presidente del Fogolâr Furlan di Londra. Ricoprì il ruolo per circa due anni e durante questo periodo organizzò molti eventi festivi, incluso un grande "summer party" a cui prese parte anche il sindaco. Due degli eventi più prestigiosi organizzati dal Fogolâr sotto la presidenza di Italo furono la cena di beneficenza a Victoria, dove l'ospite d'onore fu il noto attore inglese Michael Caine, e un altro evento a Westminster con il famoso cantante friulano Beppino Lodolo.
Infine, Italo ritornò nella sua Sequals, dove costruì la casa che divenne la sua dimora permanente. Carlo continuò la sua "legacy" nel Regno Unito, seguendo le orme del padre e cambiando il nome della ditta in Quality Marble, che è tutt'ora operativa.
Sfortunatamente poco dopo il rientro di Italo a Sequals, si manifestò un'improvvisa malattia grave. Nel 2005 perdette la vista e rimase semi-paralizzato. In ogni caso, non perse mai la sua grinta, il suo spirito e la sua gioia per la vita, e così sarà sempre ricordato.
Italo fu un marito e padre devoto e la sua morte ha lasciato un inimmaginabile vuoto nella sua famiglia. Mancherà a tutte quelle persone che l'avevano conosciuto e apprezzato.



Italo band, Italo al centro



Evento del Fogolâr di Londra con l'attore Michael Caine

FRANCIA

Nato a Spilimbergo nel 1932, si trasferì in Francia all'età di 20 anni

Ci ha lasciati Gino Mirolo presidente del Fogolâr di Chambery

Il 5 maggio ci ha lasciato Gino Mirolo, presidente da parecchi anni del Fogolâr Furlan di Chambery (Savoia - Francia). Gino era nato nel marzo del 1932 a Spilimbergo, in provincia di Pordenone, città famosa per la sua Scuola di Mosaico.

È cresciuto circondato dall'affetto dei familiari, prima nel borgo Valbruna fino all'età di 8 anni, poi in una casa in grava, scendendo dalla piazza del Duomo, ai piedi della chiesetta dell'Ancona dove andava a suonare le campane.

All'eta di 20 anni si è trasferito in Francia, dove l'aspettavano il fratello e gli zii che già lavoravano lì da alcuni anni. Il fratello pochi anni dopo è ritornato in Friuli. Gino, dopo aver incontrato e sposato Maddalena, figlia di veneti emigrati in Savoia, si è stabilito definitivamente a Chambery. Dalla loro unione nascono le due figlie Marie-Claude e Adrienne e il figlio Jean-Pierre ai quali ha saputo trasmettere l'amore della cultura italiana. Fino all'età di 61 anni ha svolto l'attività di piastrellista-marmista: fu apprezzato, stimato e riconosciuto per la qualità del suo lavoro. «I friulani amano il lavoro ben fatto» usava dire.

Nonostante il lavoro faticoso, ha sempre



dedicato parte del suo tempo al servizio degli altri: inizialmente nella Missione Cattolica Italiana e dal 1990 nel Fogolâr Furlan di Chambery. In particolare, si era impegnato molto per i friulani di Savoia ed Alta Savoia e aveva anche saputo creare legami forti con i Fogolârs di Lione e Grenoble. Tutti ricordano il suo grande entusiasmo nell'animare e fare vivere il Fogolâr Furlan di Chambery, nonchè la sua personalità generosa e sempre sorridente. Gino aveva conservato il suo Friuli nel cuore e spesso si recava a Udine dove tutt'ora vivono la sorella Gina e il fratello Gigi (noto mosaicista), con cui aveva anche recentemente trascorso alcune giornate di serenità.

Gino, te ne sei andato all'inizio di maggio, proprio quando i fiori primaverili illuminano le rive del tuo caro Tagliamento.

Mandi Gino, il tuo ricordo rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Ciant da li ciampanis

Co la sera a si pièrt ta li fontanis
il me paìs al è colòur smarìt.
Jo i soj lontàn, recuardi li so ranis,
la luna, il trist tintinulà dai gris.
A bat Rosari, pai pras al si scunìs:
io i soj muàrt al ciant da li ciampanis.
Forèst, al me dols svualà par il plan,
no ciapà pòura: io i soj un spirt di amòur
che al so paìs al torna di lontàn.

(Pier Paolo Pasolini)





FRANCIA. Gino Mirolo e il fratello Luigi negli Anni Cinquanta. A destra un'immagine della festa annuale del Fogolâr Furlan di Chambery

San Vito al Tagliamento ricorda Pier Giorgio Mannucci il poeta che ideò il Premio di poesia "Città di San Vito"

Tramite il Caro Friuli nel Mondo, il nostro affezionato Olinto Cancian di Savorgnano di San Vito al Tagliamento, desidera ricordare il poeta "sanvitese", ma di origine romagnola, Pier Giorgio Mannucci, che giunto a San Vito nel 1964 (per ragioni di servizio e di carriera militare) si fece conoscere in loco soprattutto come versatile poeta in lingua italiana e come attivo promotore culturale.
Nel 1974 istituì, infatti, il Premio di poesia "Città di San Vito", che ebbe come suo primo presidente di giuria nientemeno che padre David Maria Turoldo.
Come poeta, Pier Giorgio Mannucci (che ci lasciò a San Vito il 14 dicembre 2013) scrisse diverse poesie in lingua italiana, alcune delle quali si trovano oggi esposte presso la Famee Furlane di Toronto e in altre importanti istituzioni.

* * *

Allegate alla nota inviataci, Olinto Cancian ci ha trasmesso di Mannucci anche tre testi in lingua italiana, dei quali però, dati i limiti di spazio concessoci in questa rubrica, pubblichiamo soltanto la lirica dedicata al padre...



Padre

Calano le ombre del vespro
nel volto segnato dai lunghi anni.
La luce del tuo sguardo
sembra correre ancora lontano lontano,
a varcare orizzonti e montagne
come a perdersi nell'onda dei ricordi.
Una serenità greve, una dolcezza triste
nel battito lento delle ciglia aggrottate,
il peso di una vita nelle vene stanche.

Padre,
com'è difficile il computo dei giorni,
ora che si fa sera!
Se chiudo gli occhi,
sento ancora la tua mano forte
stringere dolcemente la mia
e condurmi, passo a passo,
vicino a te lungo il sentiero degli anni.

Padre,
com'era suadente la tua voce
quando mi chiamavi;
com'è tenera, ora,
quando, quasi con discrezione,
mi chiedi di restare accanto a te.

Io vivo perché tu vivi;
vicino a te sarà bello
tenerci per mano, come allora.

Pier Giorgio Mannucci

Da Piera De Crignis Piccini di Nimis

Un sentito grazie per la nostra rivista


Don Domenico Zannier

Nimis 25-3-'17
Egregio dott. Luci,
ho ricevuto
la rivista promessa di gen-
naio e febbraio.
Complimenti per gli articoli
su don Domenico Zannier,
che ho letto molto volentieri
e che conserverò. Grazie.
Grazie anche per il numero
di novembre e dicembre.
Ho avuto qui la sorpresa di
trovare il bellissimo scritto
di don Zannier sul Natale
2016 = Fede e fraternità.
Vedo che, grazie alle vostre
riviste, i friulani nel mondo
sono ben informati.
Distinti saluti
Piera De Crignis
Piccini

Lettera di Piera De Crignis Piccini di Nimis

In data 25 marzo, la signora Piera De Crignis Piccini ha inviato da Nimis, al nostro presidente Adriano Luci, una cortese lettera di ringraziamento e di apprezzamento per gli articoli che abbiamo pubblicato in ricordo di don Domenico Zannier, nei numeri 710 (Novembre-Dicembre 2016) e 711 (Gennaio-Febbraio 2017) di "Friuli nel Mondo".
«Sono articoli - precisa la signora De Crignis - che ho letto molto volentieri e che conserverò. Vedo che grazie alla vostra rivista i friulani nel mondo sono ben informati».

* * *

O ringraziìn la siore De Crignis pal so preseament e da cheste pagjine di "Friuli nel Mondo" i slungjìn vie il nestri salût plui biel!

FRANCIA

Originario di Tolmezzo, raggiunse la Francia nel lontano 1946

Angelo Querini, un raffinato ebanista a Parigi

Da La Varenne St. Hilare, Francia, Angelo Querini scrive:
«Caro Friuli nel Mondo, leggendo il vostro giornale sento una grande gioia e un grande onore di essere italiano e friulano di Tolmezzo, paese che mi manca tanto, specie ora che sono anzianetto e ho quasi 92 anni. Dal 1951 sono artigiano ebanista a Parigi, dove ho avuto come clienti vari artisti di cinema e persino un presidente della Repubblica francese. Alla presente allego due foto: una con in mano una testa di Cristo (realizzata con un particolare tipo di intarsio che i francesi chiamano "marqueterie") e l'altra con un tavolo da pranzo tondo, fatto tutto in noce e decorato con sculture specialmente alla base».
«Sono giunto in Francia nell'ormai lontano 1946, dopo aver fatto prima la campagna d'Africa, che mi ha procurato la Croce di guerra per il servizio svolto in tempo di guerra. Sono sempre rimasto cittadino italiano e la prossima estate, se potrò e se la mia salute sarà buona, verrò a farvi visita in sede. Intanto invio a voi e a tutti i friulani nel mondo, un grande abbraccio e rispettosi saluti».

Angelo Querini
La Varenne St. Hilare (Francia)





Angelo Querini con le sue opere

Regolamentazione comunitaria: periodi esteri inferiori all'anno



I periodi di assicurazione inferiori a un anno compiuti in uno Stato che applica i regolamenti comunitari, devono essere presi in considerazione da parte dell'istituzione o delle istituzioni degli altri Stati membri presso i quali l'interessato può far valere almeno un anno di assicurazione, sempreché siano soddisfatti i requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla normativa nazionale. Lo prevede l'articolo 57 del regolamento (Ce) n. 883/2004 che garantisce che almeno in uno dei due regimi assicurativi ai quali il lavoratore è stato iscritto, vengano utilizzati completamente anche se riferiti a periodi inferiori all'anno. Tali periodi devono essere presi in considerazione sia per accertare il raggiungimento del diritto a pensione, in virtù della legislazione applicata da dette istituzioni, che per il calcolo della misura della prestazione (articolo 52, paragrafo 1, lettera b, punto i), del regolamento di base). I periodi inferiori all'anno possono essere utilizzati per perfezionare il diritto a pensione sia nel caso della totalizzazione sia nel caso in cui il requisito contributivo per il diritto a pensione risulti perfezionato in base ai soli periodi assicurativi italiani.
Tuttavia, tali periodi esteri possono essere presi in considerazione per incrementare la misura della pensione italiana, solo se, in base alla legislazione applicata dallo Stato in cui sono stati maturati, non abbiano già dato luogo ad alcuna prestazione pensionistica. Infatti, la presa in considerazione di detti periodi deriva dalla mancata utilizzazione degli stessi da parte dell'istituzione estera competente.
La decorrenza della pensione deve coincidere con la data in cui l'istituzione estera procede all'applicazione della norma sulla totalizzazione che ne regola l'utilizzo; l'incremento della misura della prestazione italiana derivante dalla presa in carico dei periodi esteri inferiori all'anno, deve essere riconosciuto dalla data in cui detti periodi produrrebbero i loro effetti in base alla legislazione estera (raggiungimento età pensionabile estera). Qualora, invece, la domanda sia presentata successivamente alla data di raggiungimento dell'età pensionabile estera, il beneficio deve essere concesso dal mese successivo alla data di presentazione della domanda.

Michele De Carlo
Responsabile di "Agenzia delle prestazioni" Inps di Udine

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTE EMERITO
Mario Toros
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Pietro Fontanini, Oldino Cernoia, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Pietro Fontanini, Enrico Gherghetta, Elisa Coassin, Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz, Stefano Lovison, Cristian Vida, Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali, Anna Pia De Luca, Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello, Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso, Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 20,00
Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
- Conto corrente postale n. 13460332
- Bonifico bancario: CARI FVG, Servizio Tesoreria, Agenzia 9 - Udine, IBAN IT3 8S0634012315067010979 50K
BIC IBSPIT2U

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Fondazione Friuli. Un busto in bronzo al suo primo presidente: Antonio Comelli

Nel 25° della Fondazione Crup, ora Fondazione Friuli, è stato ricordato, con una cerimonia semplice ma significativa, l'avvocato Antonio Comelli, primo suo presidente, al quale è stato dedicato un busto in bronzo realizzato dall'artista Alberto Fiorin.
Antonio Comelli (Nimis 1920 - Udine 1998) è stato uno dei protagonisti della storia del Friuli Venezia Giulia nell'ultimo dopoguerra. Avvocato libero professionista, ha sviluppato un'intensa attività politica, prima come consigliere provinciale di Udine (1956-64), poi come assessore regionale all'Agricoltura, carica che ha tenuto fino al luglio 1973, quando è stato eletto presidente della Giunta regionale. L'eccezionale, intelligente impegno profuso in tale veste a favore dei territori del Friuli sconvolti dal disastroso terremoto del 1976 gli è valso la generale considerazione e l'appellativo di "Presidente della ricostruzione". Riservato, prudente, pacato nell'eloquio, sempre informato e attento al parere degli oppositori e dei critici, Comelli è stato però fermo e deciso nell'azione di comando, sicché si disse che il suo guanto di velluto celava una mano di ferro. Il suo nome rimarrà per sempre legato al cosiddetto "Modello Friuli", che ha permesso una corretta ricostruzione del Friuli in tempi sufficientemente rapidi.
Al termine del mandato regionale (ottobre 1984) l'avvocato Comelli è rimasto consigliere regionale fino al termine della legislatura nel 1988. È stato poi nominato presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone: in tal veste ha assistito alla nascita delle "fondazioni bancarie" nate come conseguenza di un provvedimento di legge (L. n. 218/90, nota come "legge Amato") che si proponeva come scopo principale quello di ristrutturare e modernizzare il sistema bancario nazionale. Comelli ha quindi dato vita alla Fondazione Crup, che raccoglieva l'eredità morale, sociale - e anche economica - di quel Monte di Pietà che gli udinesi avevano voluto alla fine del Quattrocento perché fosse di aiuto soprattutto alle persone indigenti. Mutuando uno slogan famoso, si può affermare che "la Fondazione Friuli ringrazia e non dimentica": non dimentica l'uomo che l'ha fatta nascere e crescere, trasmettendo quei valori di generosità, impegno, dedizione e rigore morale che ancor oggi stanno alla base dell'azione della Fondazione. Era quindi doveroso - come hanno sottolineato il dottor Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione, e il dottor Giuseppe Guzzetti, presidente delle Associazioni di fondazioni e casse di risparmio, l'omaggio a un uomo che - come ha sottolineato l'assessore regionale alla cultura Gianni Torrenti - «ha avuto l'intelligenza di coniugare la ricostruzione fisica di un territorio alla sua ricostruzione morale e sociale».



Venzone. Antonio Comelli con il presidente del Senato Amintore Fanfani e l'onorevole Pier Giorgio Bressani, maggio 1976



Udine, Fondazione Crup. Antonio Comelli e Lionello D'Agostini, 1996



Alberto Fiorin, *Busto in bronzo di Antonio Comelli*, 2017, Udine, Fondazione Friuli